



X



DECIMA EDIZIONE
TENTH EDITION

PREMIO
COMEL
VANNA MIGLIORIN

Premio Internazionale d'Arte Contemporanea



Inquadra con il tuo smartphone
questo codice QR per avere
accesso a contenuti esclusivi.

Via Neghelli 68 - Latina
Tel. 0773 487546
info@spaziocomel.it
www.spaziocomel.it



21 ottobre 11 novembre 2023
october november



THE ALUMINIUM
EXPERIENCE

COMEL Edizioni

Premio COMEL “Vanna Migliorin” Arte contemporanea X Edizione The aluminium experience

Ideazione / Concept
COMEL Industrie S.r.l.

Evento curato da / Event organized by
Maria Gabriella Mazzola, Adriano Mazzola

Testi critici / Critical texts
Giorgio Agnisola, Ada Patrizia Fiorillo, Marco Nocca, Claudia Palma, Elena Pontiggia, Marilena Vita

Traduzioni / Translations
Valeria Amato

Progetto di allestimento mostra / Exhibition Arrangement
Dafne Crocella

Ufficio Stampa e comunicazione / Press Office and Communication
Ilaria Ferri

Segreteria del Premio / Award Secretariat
Roberta Mazzola, Jessica Mazzola

Progetto grafico / Graphic design
Fabian Pichler

Stampa / Printing
Vi.P. Grafica srl, Pontinia – LT

Info
www.premiocomel.it
info@premiocomel.it

Stampato nel mese di ottobre 2023
Printed in October 2023

EMOZIONI, INCONTRI E CONDIVISIONE

Dieci edizioni del Premio COMEL

Il Premio COMEL quest'anno giunge alla sua X edizione, mai avremmo immaginato nel 2012 quale sarebbe stato il percorso di questa nostra iniziativa, quali gli incontri, quali e quante le emozioni provate.

Forse avremmo potuto capire da diverse fortunate coincidenze, se vogliamo chiamarle così, che ci apprestavamo a seguire un cammino importante. Il Premio è nato in un momento di profondo dolore e smarrimento, è stato per noi uno stimolo ad andare avanti dopo la perdita di una mamma indimenticabile. L'Arte e la condivisione del Bello sono state per noi un modo per ricordare una grande anima, vivace, intelligente, aperta, moderna e soprattutto accogliente. Per la nostra famiglia è stato un progetto comune da seguire, oltre quello fondamentale della nostra azienda. Quando è venuto a mancare anche nostro papà, è stato un modo per ricordare quanto i nostri genitori ci hanno insegnato: l'impegno, l'onestà, la correttezza, ma soprattutto la gioia di condividere con gli altri quanto di bello ci circonda, come sempre hanno fatto loro.

Dunque queste premesse probabilmente hanno segnato una strada di incontri preziosi, a volte casuali, altre volte dettati dalle passioni comuni, incontri che si sono rivelati fondamentali, spontanei ed emozionanti fin dal primo momento, come quello con il prof. Giorgio Agnisola.

E gli incontri, la condivisione di idee, emozioni, saperi sono stati il sale di questo Premio: abbiamo conosciuto grandi artisti, che oltre al talento hanno dimostrato qualità umane incredibili, abbiamo condiviso momenti di arte e di vita insieme, che ci hanno arricchito. Abbiamo incrociato persone che hanno messo a disposizione del Premio le loro capacità, la loro passione, il loro tempo. Non possiamo dimenticare il pubblico che ci segue dalla prima edizione e tutte le persone che ci hanno conosciuto strada facendo, frequentando lo Spazio COMEL, regalandoci pareri, commenti e sempre tante emozioni. Tutti hanno contribuito, in un modo o nell'altro, a rendere il Premio COMEL quel che è oggi.

Non possiamo che essere grati per questi incontri, per questi scambi, per queste collaborazioni, per l'affetto, la passione, e i momenti vissuti in queste dieci edizioni. Non possiamo che essere felici e orgogliosi della decisione presa in quel lontano e triste inverno del 2011, quando è nato tutto, come sempre, Tra Cuore e Ragione.

Maria Gabriella e Adriano Mazzola



PRIMA EDIZIONE
2012 PREMIO COMEL VANNA MIGLIORIN
Premio Internazionale d'Arte Contemporanea
Tra Cuore e Ragione
Between heart and reason



Prima edizione, 2012: vince Massimiliano Drisaldi con l'opera "Inverno"
First edition, 2012: the winner is Massimiliano Drisaldi with the work "Inverno"

FEELINGS, ENCOUNTERS AND SHARING

Ten editions of the COMEL Award

The COMEL Award this year reaches its 10th edition, we would have never imagined in 2012 what the path of our initiative would be, what the encounters would be, and how many emotions would be felt.

Perhaps we could have understood from several lucky coincidences, if we want to define them as such, that we were about to follow an important journey. The Award was born at a time of deep sorrow and loss and it was a stimulus for us to move forward after the loss of an unforgettable mother. The Art and the Sharing of Beauty was a way for us to remember a great soul, lively, intelligent, open, modern, and above all, welcoming. It was a common project for our family to follow, beyond the fundamental one of our company. When our dad also passed away, it was a way to remember what our parents taught us: commitment, honesty, fairness, and above all, the joy of sharing with others what is beautiful around us, as they always did.

So, these premises probably set a path of precious encounters, sometimes casual, other times dictated by common passions, encounters that turned out to be fundamental, spontaneous, and exciting from the very first moment, like the one with Prof. Giorgio Agnisola.

The encounters and the sharing of ideas, feelings, and knowledge have been the spice of this Award: we have met great artists who, in addition to talent, have shown incredible human qualities; we have shared moments of art and life, which have enriched us. We have crossed paths with people who have made their skills, passion, and time available to the Award. We cannot forget the audience following us since the first edition and everyone who has met us along the way, visiting the COMEL Space giving us opinions, comments, and many emotions. All have contributed, in one way or the other, to make the COMEL Award what it is today.

We can only be grateful for these encounters, exchanges, collaborations, and the affection, passion, and moments experienced in these ten editions. We can only be happy and proud of the decision made in that distant and sad winter of 2011, when everything was born, as always, Between Heart and Reason.

Maria Gabriella and Adriano Mazzola



Seconda edizione, 2013: vince Tony Charles con l'opera "Fettled Sign"
Second edition, 2013: the winner is Tony Charles with the artwork "Fettled Sign"

DIECI EDIZIONI DEL PREMIO COMEL

Tra impegno, memoria, sogno

Giorgio Agnisola

Le dieci edizioni del Premio COMEL (COMEL è il nome dell'azienda che lo promuove e lo sostiene) non costituiscono solo un invidiabile traguardo, a testimonianza di un coraggioso, tenace impegno nel campo delle arti, ma altresì un banco di prova culturale e ideale in un momento storico in cui la cultura appare vieppiù compromessa dai regimi di potere economico e sociale. Il Premio infatti si è conquistato un posto di tutto rispetto nel panorama dei premi d'arte europei, soprattutto per la originalità della sua proposta, connessa con l'uso di uno specifico metallo, l'alluminio, scarsamente utilizzato dagli artisti, eppure provvisto di grandi potenzialità espressive. Ha rappresentato altresì una sfida in un ambiente non sempre accogliente riguardo alle iniziative artistiche che fuoriescono da un ambito strettamente provinciale.

In realtà il Premio fonda in una motivazione che in parte esorbita dai consueti meccanismi imprenditoriali, pubblicistici e pubblicitari, attingendo a una risorsa familiare, a un mondo di ideali e di affetti che, riversati nella concretezza dell'azione produttiva, hanno unito l'esperienza del fare con il respiro dei sogni. Il Premio è dedicato infatti a Vanna Migliorin, imprenditrice illuminata, ma anche sensibile amante delle arti, e madre degli attuali conduttori dell'azienda, che hanno voluto, dando vita al Premio e allo Spazio che pubblicamente lo rappresenta, tenerne viva la memoria, al di là dell'intimo, privato ricordo personale.

I fratelli Mazzola, rispondendo dunque a una vocazione familiare, hanno promosso una iniziativa che da subito ha rappresentato una libera, serena, appassionata e appassionante avventura. E ciò si è inevitabilmente riversato nell'organizzazione del Premio, nella scelta dei collaboratori, nell'immagine e nel taglio della manifestazione, semplice e insieme intensa, organizzativamente professionale, conservando però la freschezza di una esperienza vergine.

Lo sguardo sia pure rapido alle passate edizioni del premio e ai suoi protagonisti vincitori delle successive edizioni può aiutare a contestualizzare il discorso.

La **prima edizione**, nel **2012**, come un segno propiziatorio, andò a un personaggio nobile del territorio pontino, **Massimiliano Drisaldi**, un artista che incarna con un'arte vigilata, scrupolosa nel registro e intensa nel segno, le suggestioni naturalistiche e direi spirituali dell'agro, con i suoi campi arati, i suoi canali, i filari di eucalipti, sul limitare fertilissimo dell'antico mare circeo.

La **seconda edizione**, nel **2013**, migrò oltralpe. Fu l'inglese **Tony Charles** a vincere con un'opera suggestiva: un'insegna segnaletica e in parte compromessa da un moderno graffito, allusiva della frequente adulterazione iconica del nostro contesto urbano e sociale. Si trattò di una importante apertura all'arte straniera, essendo tra l'altro Charles artista noto e affermato.

La **terza edizione**, nel **2014**, fu a vantaggio di un artista "minimalista" di grande fascino, **Pino Deodato**. I suoi omini pensosi e romantici, affacciati su acrobatiche mensole, come vedette silenziose di un mondo intimistico e sommerso, aperto al sogno e alla fiaba, conquistarono giuria e spettatori.

Fu la volta, nel **2015**, di **Silva Cavalli Felci**, un'artista di lunga esperienza, che ritagliava e modulava con ispirazione sottili fogli di alluminio, ricavandone forme delicate e preziose, tra astrazione e vaga allusione naturalistica.

Nel **2016** furono premiati i "radiatori" di **Luce Delhove**, oggetti d'uso comune che nel trasfigurante intervento dell'artista belga acquistavano il fascinoso carattere di immaginari strumenti musicali, nel vibrare sonoro delle lamine metalliche e nell'ordito di misteriose textures.

Fu la volta di **Rosaria Iazzetta**, vincitrice nel **2017** con le sue figure antropomorfe: fantastiche sculture in alluminio, dagli assetti multiformi e leggeri, abitatori silenziosi di un mondo sospeso tra passato e presente, tra preistoria e contemporaneità.

Protagonista dell'edizione del **2018** fu l'artista russo **Sergey Filatov**. La sua opera costituì un'apertura del premio verso un'arte più sperimentale. Una macchina apparentemente inutile, non essendo caratterizzata da alcun preciso utilizzo, risultava capace di restituire, opportunamente ed elettricamente sollecitata, imprevedute e originali risposte sonore, melodie estemporanee e sconosciute.

Dopo la parentesi dolorosa del Covid, il premio andò nel **2020/2021**, stavolta biennale, al collettivo **The Bounty KillArt**, che aveva partecipato con un'opera emblematica: una scultura che riproponeva il celebre Galata morente, interpretata con un salvagente a tracolla, alludendo al dramma degli immigrati di ogni tempo e di ogni storia.

Infine, nel **2022**, la scultura a parete della vincitrice **Chiara Colombo** evoca luoghi della storia: guerre e paesaggi e boschi attraversati da una luce fredda, persino inquietante. Che però, grazie all'alluminio, ha un carattere rivelativo, quasi mistico, mentre filtra tra i fusti di improbabili betulle.

Tanti sono i ricordi, i discorsi, gli episodi, le suggestioni impressi nella memoria per chi come colui che scrive ha accompagnato a lungo M. Gabriella e Adriano Mazzola nella loro avventura. A loro va il mio grato pensiero per la fiducia accordatami e per la loro ineguagliabile, rara signorilità. Insieme abbiamo compiuto un viaggio: non solo nel tempo, ma anche nelle emozioni, nei progetti, e, perché no, nei sogni, che del resto hanno coinvolto quanti a vario titolo hanno collaborato con il premio, dai coordinatori della segreteria, ai grafici, ai traduttori, ai curatori degli allestimenti, agli stessi artisti partecipanti, vincitori e non, e non ultimi ai giurati che si sono avvicendati negli anni.

A tutti rivolgo il più sincero sentimento di gratitudine. E, chiudendo, nella ricorrenza del decennale, sento il vivo desiderio di ricordare due figure scomparse e emblematicamente legate al Premio e in generale all'attività dello Spazio COMEL: quella di **Alfonso Mazzola**, padre indimenticabile di M. Gabriella e Adriano, testimone silenzioso e tuttavia preziosissimo delle iniziative culturali dei figli, e quella di **Valeria Gramiccia**, artista che ha lasciato un segno indelebile nella storia del Premio. A loro un ideale abbraccio, guardando insieme al futuro.



Terza edizione, 2014: vince Pino Deodato con l'opera "Colui che vede lontano"
Third edition, 2014: the winner is Pino Deodato with the artwork "Colui che vede lontano"

TEN EDITIONS OF THE COMEL AWARD

Between commitment, memory, dream

Giorgio Agnisola

The ten editions of the COMEL Award (Comel is the name of the company that promotes and supports it) constitute not only an enviable milestone but also a cultural and ideal test case at a time in history when culture appears to be increasingly compromised by regimes of economic and social power, bearing witness to a courageous, tenacious commitment to the arts. In fact, the Award has won a respectable place in the panorama of European art prizes, especially because of the originality of its proposal, connected with the use of a specific metal, aluminium, rarely used by artists yet endowed with great expressive potential. It also represented a challenge in an environment that is not always welcoming with regard to artistic initiatives that break out of a strictly provincial sphere.

In reality, the Award is founded on a motivation that in part exceeds the usual entrepreneurial, publicity, and advertising mechanisms, drawing on a family resource, a world of ideals and affections that, poured into the concreteness of productive action, united the experience of doing with the breath of dreams.

As a matter of fact, the Award is dedicated to Vanna Migliorin, an enlightened businesswoman, but also a sensitive lover of the arts and mother of the current company's conductors, who wanted, by giving birth to the Award and the Space that publicly represents it, to keep her memory alive, beyond the intimate, private personal memory.

The Mazzola brothers, thus responding to a family vocation, promoted an initiative that immediately represented a free, serene, passionate, and exciting adventure. This has inevitably resulted in the organization of the Prize, in the choice of collaborators, in the image and cut of the event, simple and at the same time intense, professional in organization, yet preserving the freshness of a genuine experience.

A glance, even a quick one, at the past editions of the award and its winning protagonists in successive editions can help contextualize the discourse.

The **first edition**, in **2012**, as a propitiatory sign, went to a noble character of the Pontine territory, **Massimiliano Drisaldi**, an artist who embodies with a supervised art, scrupulous in register and intense in sign, the naturalistic and I would say spiritual suggestions of this land, with its plowed fields, its canals, its rows of eucalyptus trees, on the very fertile edge of the ancient Circeo sea.

The **second edition**, in **2013**, migrated across the Atlantic. Britain's **Tony Charles** won with an evocative work: a signboard sign partly compromised by modern graffiti, alluding to the frequent iconic adulteration of our urban and social context. This was an important opening to foreign art, Charles being among other things a well-known and established artist.

The **third edition**, in **2014**, was for the benefit of a fascinating "minimalist" artist, **Pino Deodato**. His thoughtful and romantic little men, leaning out on acrobatic shelves, like silent lookouts of an intimist and submerged world, open to dream and fairy tale, won over jury and viewers.

It was the turn, in **2015**, of **Silva Cavalli Felci**, an experienced artist, who cut out and modulated thin sheets of aluminum with inspiration, obtaining delicate and precious forms, between abstraction and vague naturalistic allusion.

In **2016**, **Luce Delhove's** "radiators" were awarded, everyday objects that, in the transfiguring intervention of the Belgian artist, acquired the fascinating character of imaginary musical instruments, in the sonorous vibration of the metal sheets and in the warp of mysterious textures.

In **2017** the winner was the turn of **Rosaria Iazzetta** with her anthropomorphic figures: fantastic aluminium sculptures, with multi-shaped and light arrangements, silent inhabitants of a world suspended between past and present, between prehistory and contemporaneity.

The protagonist of the **2018** edition was Russian artist **Sergey Filatov**. His work constituted an opening of the award toward a more experimental art. A seemingly useless machine, not being characterized by any precise use, turned out to be capable of returning, appropriately and electrically solicited, unexpected and original sound responses, extemporaneous and unknown melodies.

After Covid's sorrowful interlude, the prize was biennial in **2020/2021**, and the award went to **The Bounty KillArt** collective this time, which had participated with an emblematic work: a sculpture that repurposed the famous dying Galata, interpreted with a life preserver slung over its shoulder, alluding to the drama of immigrants of all times and all history.

Finally, in **2022**, the award-winner **Chiara Colombo**'s wall sculpture evoked places in history: wars and landscapes and forests crossed by a cold, even creepy light. Which, however, thanks to the aluminium, has a revelatory, almost mystical character as it filters through the trunks of unlikely birch trees.

Many are the memories, speeches, episodes, and suggestions imprinted in the memory of those who, like the writer, have long accompanied M. Gabriella and Adriano Mazzola on their adventure. I deeply thank them for the trust placed in me and for their unparalleled, rare genteel nature

Together we have been on a journey: not only in time, but also in emotions, projects, and, why not, dreams, which, moreover, have involved all those who have collaborated in various ways with the award, from the coordinators of the secretariat, to the graphic designers, translators, curators of the installations, the participating artists themselves, winners and non-winners, and last but not least the jurors who have taken turns over the years.

To all, I address the most sincere feelings of gratitude. And, in closing, on the occasion of the tenth anniversary, I feel the vivid desire to remember two departed figures emblematically linked to the Award and in general to the activities of Spazio COMEL: **Alfonso Mazzola**, the unforgettable father of M. Gabriella and Adriano, a silent and yet invaluable witness of his children's cultural initiatives, and **Valeria Gramiccia**, an artist who left an indelible mark on the history of the Award. To them an ideal embrace, as we look to the future together.



Quarta edizione, 2015: vince Silva Cavalli Felci con l'opera "Danza Rossa"
Fourth edition, 2015: the winner is Silva Cavalli Felci with the artwork "Danza Rossa"

MATERIA COME FONDAMENTO DI IMMAGINARI CREATIVI

Ada Patrizia Fiorillo

Il Novecento, secolo breve, che ci siamo ormai da un po' lasciato alle spalle, ha prodotto, fin dal suo sorgere, le sperimentazioni artistiche più svariate per ciò che attiene i processi ideativi e le tecniche per essi adottate, nelle quali un posto centrale spetta proprio ai materiali, di certo tra i più eterogenei. Una relazione questa di assoluta rilevanza per avvicinarsi all'opera, averne una maggiore contezza nell'esercizio di analisi storica e di critica.

Se la prima metà del secolo ha pertanto registrato il ricorso a nuove soluzioni tecniche, in una prassi rivolta ancora, non senza eccezioni, a categorie tradizionali (il quadro e la scultura per intenderci), è la seconda metà di esso, ad averci messi di fronte esperienze per le quali le materie e i procedimenti operativi hanno assunto un valore primario, tale da rendere sovente inscindibile il binomio forma e contenuto, tecnica e messaggio. Emblematico l'Informale e, poi man mano, le arti programmate, quelle comportamentali, i linguaggi del concettuale, le pratiche installative e performative fino all'ingresso delle tecnologie elettroniche.

È una sintetica premessa, perché la nostra riflessione cade nello specifico sull'utilizzo dell'alluminio, materia identificativa del Premio COMEL, giunto alla sua decima edizione. C'è una storia, in tal senso, alle spalle di questo Premio che si svolge nell'Italia di centro-sud, a Latina; la storia di un'azienda leader nella produzione di serramenti per l'appunto in alluminio, e di una famiglia, i Mazzola, attualmente rappresentata dai fratelli M. Gabriella e Adriano, amanti dell'arte contemporanea, passione ereditata dalla madre Vanna Migliorin. Non è certo però di questa storia che devo e voglio parlare. Altri lo hanno fatto e lo faranno meglio di me.

Vale piuttosto l'esperienza che nel tempo ho maturato di questa iniziativa per la quale sono stata componente di giuria nel 2018, impegno rinnovatosi oggi con l'invito a farne parte per questa speciale ricorrenza. Non sono pochi i premi artistici in Italia, così oltre i confini nazionali, a essere promossi dal comparto dell'industria. Iniziative che rappresentano un tangibile esempio di partecipazione del privato a sostegno della cultura, un settore mai abbastanza riconosciuto nel nostro paese quale volano di ricchezza e di economia e in cui a pagarne il maggior prezzo sono proprio le arti visive ad ampio spettro.

In tale finalità di promozione opera il Premio COMEL che, negli anni, ha mosso i propri passi con coerenza, dedizione, serietà e capacità organizzative. Tutto dettato da una sensibilità che si è manifestata fuori dal clamore, dalle mode, dalle vetrine patinate, quanto piuttosto interessata ad accogliere e accompagnare gli artisti selezionati in un percorso di valorizzazione e di auspicata visibilità. Che cosa ha significato e cosa significa ancora oggi per gli autori esprimersi con un materiale prescelto come l'alluminio, andrebbe meglio riferito alle tante, singole esperienze sommatesi nel tempo, cosa non adatta a queste righe che richiedono la sintesi.

Alla luce della pregressa esperienza e di questa odierna, penso allora che, gli artisti, attraverso diversificate scelte estetiche, muovendo sul piano o proiettandosi nello spazio, abbiano dato forza soprattutto a una capacità interpretativa che ha esaltato, rispettato, ma anche contaminato la materia. Dalla sua compattezza, ma anche duttilità, lucentezza, capacità riflettente hanno tratto spunto per piegarla, modellarla, tenderla, dialogando con la sua univoca sostanza per scelte ora di natura figurale ora di taglio più astrattamente costruttivo, fino a adattarla a commistioni di ulteriori elementi come frammenti, ritagli, fotografie, segni, movimento, suono persino.

Sono le pagine che si pongono al nostro sguardo, la cui forza espressiva è proprio nella capacità di confrontarsi con un medium, di comprenderne le potenzialità per trasferire un pensiero, un'idea, un modo di avvertire la vita, aprendo a chi ne fruisce le porte del proprio immaginario creativo.

MATTER AS THE FOUNDATION OF CREATIVE IMAGINARIES

Ada Patrizia Fiorillo

Since its inception, the short 20th century, which we have left behind, has produced the most varied artistic experiments in terms of creative processes and the techniques adopted for them, in which a central place was given to materials, which were certainly among the most heterogeneous. This relationship is of absolute importance in order to approach the work and to have a greater understanding of it in the exercise of historical analysis and criticism.

If the first half of the century therefore recorded the use of new technical solutions, in a practice still directed, not without exceptions, to traditional categories (painting and sculpture for instance), it is the second half of the century that has confronted us with experiences for which the materials and operational procedures have assumed a primary value, such as to often render the binomial of form and content, technique and message inseparable. Informal Art is emblematic, and then, little by little, the programmed arts, the behavioural arts, the languages of the conceptual, installation and performance practices up to the entry of electronic technologies.

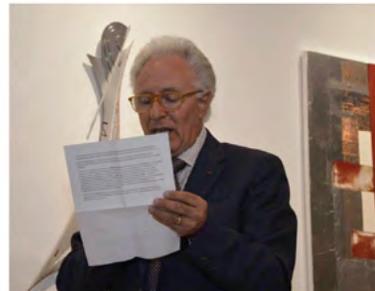
Before we dive into the use of aluminium as the identifying material of the COMEL Award, let's take a brief look at its history. The COMEL Award is a prestigious award that takes place in Latina, located in central-southern Italy. It is awarded by a company that specializes in the production of aluminium doors and windows. The award was established by the Mazzola family, represented by M. Gabriella and Adriano, who inherited their love for contemporary art from their mother, Vanna Migliorin. However, I won't be talking about this story, as many others have already covered it better than I can.

Instead, I want to talk about my experience as a member of the jury for the COMEL Award in 2018. I am honored to be invited again to be a part of this initiative on its tenth anniversary. Italy has many art prizes, both nationally and internationally, promoted by various industries. These initiatives are an excellent example of private participation in support of culture. Unfortunately, the visual arts sector has not been sufficiently recognized in our country as a driver of wealth and economy, despite being the one that pays the highest price.

The COMEL award operates within this promotional purpose. Over the years, it has moved forward with consistency, dedication, seriousness and organisational skills. All dictated by a sensitivity that has manifested itself outside the clamour, fashions and glossy showcases, but rather interested in welcoming and accompanying the selected artists on a path of valorisation and desired visibility. What it has meant and what it still means today for the authors to express themselves with a chosen material such as aluminium, should be better referred to the many individual experiences that have accumulated over time, which is not suitable for these lines that call for synthesis.

In the light of past experience and this one today, I think then that the artists, through different aesthetic choices, moving on the plane or projecting themselves in space, have given strength above all to an interpretative capacity that has exalted, respected, but also contaminated the material. From its compactness but also its ductility, brilliance, and reflective capacity, they have taken the cue to bend it, mould it, and stretch it, dialoguing with its univocal substance through choices that are now of a figurative nature, now of a more abstractly constructive slant, and even adapting it to the mixing of further elements such as fragments, clippings, photographs, signs, movement, and even sound.

These pages stand before our gaze, whose expressive power lies precisely in the ability to confront a medium, to understand its potential for transferring a thought, an idea, a way of experiencing life, opening the doors of one's creative imagination to those who enjoy it.



Quinta edizione, 2016: vince Luce Delhove con l'opera "Raminia n° 12"
Fifth edition, 2016: the winner is Luce Delhove with the artwork "Raminia n° 12"

COSTRIZIONE DELL'ALLUMINIO, LIBERTÀ DELL'ARTE

il decimo Premio COMEL

Marco Nocca

"The Aluminium eXperience" è un premio che pone gli artisti di fronte a una costrizione: la scelta obbligata di un materiale, l'alluminio, per la produzione di un'opera.

La COMEL è azienda pioniera nella commercializzazione di tale metallo, con la presenza a Latina di Alfonso Mazzola dal lontano 1968. La memoria di Vanna Migliorin, appassionata d'arte, madre di Maria Gabriella e Adriano Mazzola, che ne proseguono l'opera è onorata ogni anno da una selezione rigorosissima di opere in alluminio provenienti da tutto il mondo, di qualità particolarmente alta nella presente edizione del decennale.

L'intuizione iniziale, di mettere in gioco un materiale di uso industriale, richiedendo all'immaginazione degli artisti un suo impiego "divergente" e multiforme, è stata ampiamente ripagata in questi anni dal successo. Sappiamo bene, in un mondo che ne è sempre più privo, quanto in passato le costrizioni, la necessità abbiano giovato all'invenzione, alla produzione artistica.

Celebrato dalle avanguardie, in primis dal Futurismo e dal Bauhaus, per le sue caratteristiche di materiale "nuovo", luminoso, resistente e leggero, che permette sperimentazioni della forma, l'alluminio vede oggi, nelle opere selezionate per la fase finale del Premio COMEL, coniugare in suo nome linguaggi formali consueti e inedite invenzioni, in riuscite combinazioni di tradizione e innovazione.

Diverse le declinazioni offerte dagli artisti: quella scultorea, vedi le lastre tipografiche scomposte e ricombinate di **A.MO. Anastasia Moro** (*Sacre connessioni*, 2023), il segno mimetico a rilievo di **Stefano Baldinelli**, che suggerisce i cerchi nell'acqua (*Petricore. La pioggia di un tempo*, 2023), *Asami-morning beauty* (2023), collage polimaterico di **Anna Godlewska**, che nella figura armonizza sintesi grafica e lamina sbalzata; il calligrafismo di *Alfabetizzazione* (2023) di **Jessica Mantovani**, esito di un frottage eseguito sulle piante.

Sempre nel campo della scultura, **Marco Riente** offre in *Societas* una prova vigorosa del rilievo classico; **Monica Gorini** produce l'installazione polimaterica *Rayons de lumière* (2023), mentre **Francesca Maroni** e **Kristine Kvitka** dimostrano, la prima in una fusione a staffa legata a elemento specchiante (*Sicut in coelo, et in terra*, 2023), la seconda in un sorprendente intarsio di elementi con diverso grado di brunitura (*Lago nel bosco. Memorie dell'infanzia*, 2023), la varietà delle ricche possibilità espressive del materiale. Le sorprese riguardanti l'alluminio non sono certo finite.

Ce ne danno una prova i lavori di arte visiva, dal lirismo pittorico de *Il senso mutevole del nostro andare* (2023), di **Alessandra Rovelli**, frutto di una relazione magica tra tela, alluminio, carboncino, all'equilibrio classico di *Ballerina V* (2023) di **Beatriz Zerolo Duràn**, olio su tela dalla visione riquadrata otticamente dal filo di alluminio. **Hubert Bujak** (*In the flow*, 2018) fa squillare forti le trombe del colore, in un giocoso incontro tra l'acrilico e il metallo; **Pietro Finelli** compone in *Film* (2023) una macchina visiva, in cui, sulla base metallica, visioni astratte si alternano efficaci a immagini del cinema "noir"; **Claudia Del Giudice** propone - con immagini stampate su lastra, di raffinata perizia tecnica - in *Sostenibile leggerezza dell'essere* (2023) la metafora heideggeriana di consapevolezza dell'esistere, in un Tempo riscattato dalla Cura.

Tutte le opere, selezionate tra centinaia, dimostrano versatilità e potenza espressiva dell'alluminio, che continua a esercitare un potente stimolo creativo per gli artisti, e la sostanziale libertà dell'arte. Tali le ragioni del perdurare della validità nel tempo del Premio COMEL, di cui a Latina, città del Novecento, sotto lo sguardo attento e affettuoso di Giorgio Agnisola, Presidente della giuria, celebriamo nel 2023 l'edizione del Decennale.

THE CONSTRAINT OF ALUMINIUM, FREEDOM OF ART

the tenth COMEL Award

Marco Nocca

“The Aluminium eXperience” is an award that confronts artists with a constraint: the forced choice of material, aluminium, for producing work. COMEL is a pioneer company in marketing that metal, with Alfonso Mazzola’s presence in Latina since way back in 1968. The memory of Vanna Migliorin, an art enthusiast and mother of Maria Gabriella and Adriano Mazzola, who continue her work, is honored each year by a very rigorous selection of aluminium works from all over the world, of particularly high quality in the present decennial edition.

The initial intuition, to bring an industrially used material into play, requiring the artists’ imaginations to use it in a “divergent” and multifaceted way, has been amply rewarded in recent years by success. In a world increasingly devoid of it, we know well how much past constraints and needs have benefited invention in artistic production.

Celebrated by the avant-garde, first and foremost by Futurism and the Bauhaus, for its characteristics as a “new,” bright, resistant, and light material that allows experimentation with shape, aluminium sees today, in the works selected for the final phase of the COMEL Award, combining in its name customary formal languages and novel inventions, in successful combinations of tradition and innovation.

*The artists offer different declinations: the sculptural one, see the decomposed and recombined typographic plates of **A.MO. Anastasia Moro** (Sacre connessioni, 2023); **Stefano Baldinelli**’s mimetic sign in relief, suggesting circles in the water (Petricore. La pioggia di un tempo, 2023); Asami-morning beauty (2023), **Anna Godlewska**’s polymeric collage, which in the figure harmonizes graphic synthesis and embossed foil; the calligraphism of Alfabetizzazione (2023) by **Jessica Mantovani**, the outcome of frottage executed on plants.*

Still, in the field of sculpture, **Marco Riente** offers in *Societas* a vigorous proof of classical relief; **Monica Gorini** produces the polymeric installation *Rayons de lumière* (2023), while **Francesca Maroni** and **Kristine Kvitka** demonstrate the variety of the vast expressive possibilities of the material: the first one in a stirrup casting linked to a mirroring element (*Sicut in coelo, et in terra*, 2023), the second one in a surprising inlay of pieces with different degrees of burnishing (*Lago nel bosco. Memorie di Infanzia*, 2023). The surprises concerning aluminium are certainly not over yet.

We are given proof of this by the visual artworks, from the pictorial lyricism of *Il senso mutevole del nostro andare* (2023), by **Alessandra Rovelli**, the result of a magical relationship between canvas, aluminium, and charcoal, to the classical balance of *Ballerina V* (2023) by **Beatriz Zerolo Duràn**, an oil on canvas with a vision optically reframed by aluminium wire. **Hubert Bujak** (*In the flow*, 2018) makes the trumpets of color sound out loud, in a playful encounter between acrylic and metal; **Pietro Finelli** composes in *Film* (2023) a visual machine on the metal base, in which abstract visions alternate effectively with images of "noir" cinema; **Claudia Del Giudice** proposes - with pictures printed on an aluminium plate, of refined technical expertise - in *Sostenibile Leggerezza dell'essere* (2023) the Heideggerian metaphor of awareness of existence, in a Time that the healing process has redeemed.

All the works, selected from hundreds, demonstrate aluminium's versatility and expressive power, which continues to exert a powerful creative stimulus for artists and underline the substantial freedom of art. Such are the reasons for the enduring validity over time of the COMEL Award, and in Latina, a city of the twentieth century, under the attentive and affectionate gaze of Giorgio Agnisola, President of the Jury, we will celebrate its Decennial edition in 2023.



Sesta edizione, 2017: vince Rosaria Iazzetta con l'opera "Senza Titolo"
Sixth edition, 2017: the winner is Rosaria Iazzetta with the artwork "Senza Titolo"

NUOVE E FUTURE RICERCHE IN ALLUMINIO

Claudia Palma

Quest'anno si celebrano i dieci anni dall'istituzione del Premio COMEL e con grande piacere ho accettato di far parte della giuria per la seconda volta, rinnovando un'esperienza davvero interessante e gratificante, non solamente dal punto di vista professionale.

I partecipanti al concorso hanno sfiorato i duecento, il che dimostra come l'attenzione attorno a questo progetto negli anni sia cresciuto e sia ormai radicato nell'aspettativa nazionale e internazionale da parte di quegli artisti che utilizzano l'alluminio come elemento essenziale e centrale del proprio lavoro.

La prima scrematura ha fatto emergere una sessantina di opere tra cui la giuria ha selezionato le tredici che sono state scelte per l'esposizione e dalle quali infine emergerà la vincitrice.

Naturalmente, aldilà di una predilezione dettata da ragioni di carattere estetico, tecnico e concettuale, affiora nelle scelte operate dai singoli giudici il gusto personale, il proprio background culturale, le puntuali affinità.

Per ognuno dei finalisti presenti oggi in mostra vorrei spiegare le ragioni di questa preferenza.

A.MO (Anastasia Moro), Sacre Connessioni, 2023:

In questo lavoro l'alluminio è unico elemento costituente. Particolarmente interessante risulta da un punto di vista tecnico il lavoro a intreccio arricchito nella parte centrale da una cesellatura. Concettualmente, come in un tessuto, l'ordito rappresenta la dimensione spirituale, Sacra appunto, e la trama quella materiale, il Sapere, che intrecciate insieme generano relazioni e saggezza. L'interesse di quest'opera è notevole sia per l'esecuzione che per il pensiero sotteso.

Stefano Baldinelli, Petricore, la pioggia di un tempo, 2023:

In questo progetto l'utilizzo dell'alluminio, poggiato su una base di legno e argilla, risulta funzionale al risultato sia dal punto di vista della lucentezza che da quello della plasticità. L'effetto visivo è arricchito e amplificato da quello olfattivo, generato dalla presenza di oli essenziali nella base del lavoro. Il titolo indica l'odore che il terreno emana quando viene bagnato dalla pioggia. La combinazione di stimoli e il richiamo così attuale alla semplice bellezza della natura rende quest'opera di particolare pregio.

Hubert Bujak, In the flow, 2018:

L'interesse di questa proposta è molteplice: in primis per la modalità di realizzazione, tecnicamente complessa poiché realizzata in modo istintivo senza un progetto iniziale, poi per il risultato finale, così grafico, quasi fumettistico, gioioso, benché nato da un momento creativo tormentato. L'alluminio è protagonista assoluto, mostrando in questo caso la sua capacità di malleabilità, piuttosto che quella della lucentezza, e conferendo a questo lavoro una particolare originalità.

Claudia Del Giudice, Sostenibile leggerezza dell'Essere, 2023:

In questo progetto l'alluminio funge invece da essenziale supporto a un lavoro fotografico in tritico su cui viene stampato. Il soggetto, che confronta la solidità, seppur lieve, della balaustra in metallo con la leggerezza naturale della libellula, trasferisce nell'osservatore una sensazione di modernità, dovuta agli strumenti tecnici utilizzati, ma al contempo di classicità nel confronto tra l'opera dell'uomo e la natura.

Pietro Finelli, Film, 2023:

Il lavoro vede la realizzazione di una sorta di pellicola fotografica impressa che utilizza l'alluminio per le sue intrinseche proprietà luminose, indispensabili nella realizzazione cinematografica, alternato a veri e propri frame fotografici relativi agli interessi noir dell'artista.

Risulta particolarmente originale sia il pensiero che il risultato finale dell'opera.

Anna Godlewska, "Asami – morning beauty" from the series: ONNA, 2023:

La proposta di questa artista mescola la tecnica dello schizzo su cartone con il lavoro di cesello, che riguarda il foglio d'alluminio utilizzato per rappresentare l'abito. Il soggetto descrive la divinità dell'alba, Asami, che in lingua giapponese significa dea della bellezza, venerata, nelle sue varie forme, nelle culture di tutto il mondo.

Nel vestito si può apprezzare l'ottima capacità di sbalzo in una rappresentazione delle gru, simbolo di immortalità, del sole, fonte di vita quotidiana e delle onde del mare, segno di infinito, che rendono l'opera originale e tecnicamente molto significativa.

Monica Gorini, Rayons de lumière, 2023

Il lavoro mostra quattro elementi costituiti da legno, vernice, led e alluminio il cui scopo principale è la restituzione della luce attraverso i vari elementi che lo costituiscono.

La luce è una delle caratteristiche più evidenti dell'alluminio che diviene dunque centrale nella realizzazione di un'opera come questa.

Kristine Kvitka, Lago nel bosco. Memorie dell'infanzia, 2023:

La natura diviene il centro dell'opera di questa artista che con gli elementi semplici della pittura su tela, arricchita dal foglio di alluminio che aggiunge luminosità e un effetto quasi magico al dipinto, riproduce i luoghi della sua memoria.

Jessica Mantovani, Alfabetizzazione, 2023:

L'opera dell'artista utilizza come unico materiale l'alluminio che in questo progetto viene esaltato in tutte le sue qualità, soprattutto quelle di duttilità e di lucentezza. La capacità tecnica appare particolarmente interessante per il doppio passaggio dall'elemento naturale attraverso la pratica del frottage in texture e successivamente nella realizzazione in metallo.

Il risultato esprime un pensiero di "verbalizzazione" della natura quasi a cercarne una forma di comunicazione, attraverso il segno grafico, più umana e dunque più sinergica, decisamente interessante per una scultrice così giovane.

Francesca Maroni, Sicut in caelo, et in terra, 2023:

La notevole originalità del concetto che esprime questo lavoro rende il progetto davvero stimolante. I materiali utilizzati oltre l'alluminio, come lo specchio, esaltano il risultato e l'effetto artistico. Anche l'esecuzione appare convincente e gradevole.

Marco Riente, Societas, 2023:

L'opera presentata esprime attraverso delle maschere umane la capacità dell'artista di forgiare il metallo, unico elemento di questo progetto, e di rappresentare la pietas umana.

Alessandra Rovelli, Il senso mutevole del nostro andare, 2023:

Su una scatola di cartone la pittrice ha lavorato con vernice, alluminio e carbone attribuendo a quest'opera una sensazione quasi tangibile di rappresentazione della neve, del suo candore, del freddo infine esaltati dalla presenza del metallo che tutto riflette catalizzando lo sguardo e l'attenzione.

Beatriz Zerolo Duràn, Ballerina V, 2023:

L'artista utilizza come base una tavola su cui sono dipinti a olio due ballerini. I numerosi fili d'alluminio che sottendono la base rappresentano le corde di un pianoforte ad accentuare l'immagine di musicalità trasmessa dalla danzatrice e di lucentezza, donando al dipinto un gioco di luci e ombre che aggiungono profondità.

È da sottolineare l'idea del soggetto, singolare e ficcante, che vede nella bellezza dell'arte una possibile risorsa contro le brutture del quotidiano.

Mi auguro che il lavoro fatto dai giurati nella ricerca delle opere più interessanti e pregevoli incontri anche l'approvazione del pubblico, al quale il generoso mecenatismo della famiglia Mazzola, promotrice del Premio COMEL, è rivolto. La premiazione del progetto più significativo rappresenterà il culmine di questa analisi, sempre concepita come stimolo per nuove e future ricerche, per la scoperta di artisti stimolanti e modernamente propositivi.



Settima edizione, 2018: vince Sergey Filatov con l'opera "Platosonus"
Seventh edition, 2018: the winner is Sergey Filatov with the artwork "Platosonus"

NEW AND FUTURE RESEARCH IN ALUMINIUM

Claudia Palma

This year, we celebrate ten years since the establishment of the COMEL Award, and it was with great pleasure that I accepted to serve on the jury for the second time, renewing a truly interesting and rewarding experience, not only from a professional point of view. Participants in the competition were close to two hundred, which shows how the attention around this project over the years has grown and is now rooted in national and international expectations from those artists who use aluminium as an essential and central element of their work.

The first skimming brought out about sixty works, from which the jury selected the thirteen chosen for the exhibition and out of which the winner will finally emerge. Of course, beyond a predilection dictated by aesthetic, technical, and conceptual reasons, what emerges in the choices made by the individual judges is personal taste, one's cultural background, and timely affinities.

For each of the finalists in the exhibition today, I would like to explain the reasons for this preference.

A.MO (Anastasia Moro), Sacre Conessioni (Sacred Connections), 2023:

In this work aluminium is the only used material. Particularly interesting from a technical point of view is the woven work enriched in the central part with a chiseling. Conceptually, as in a fabric, the warp represents the spiritual dimension, Sacred indeed, and the material weft, Knowledge, that woven together create relationships and wisdom. The interest in this work is remarkable for both its execution and underlying thought.

Stefano Baldinelli, Petricore, la pioggia di un tempo (the rain of the past), 2023:

In this project, the use of aluminium, placed on a base of wood and clay, is functional to the result both from the point of view of shine and plasticity. The visual effect is enriched and amplified by the olfactory one, generated by the presence of essential oils in the base of the work. The title indicates the smell that the soil gives off when wet by rain. The combination of stimuli and such a timely reminder of the simple beauty of nature makes this work of particular value.

Hubert Bujak, In the flow, 2018:

The interest of this proposal is multifaceted: first because of the method of production, technically complex since it was made instinctively without an initial plan, then because of the final result, so graphic, almost cartoonish, joyful, although born from a tormented creative moment. Aluminium is the absolute protagonist, showing, in this case, its capacity for malleability, rather than that of shininess, and giving this work a distinctive originality.

Claudia Del Giudice, Sostenibile leggerezza dell'Essere (Sustainable Lightness of Being), 2023:

In this project, aluminium instead serves as an essential support for a triptych photographic work on which it is printed. The subject, which compares the solidity, yet slight, of the metal balustrade with the natural lightness of the dragonfly, transfers in the viewer a feeling of modernity, due to the technical tools used, but at the same time of classicism in the comparison between the work of man and nature.

Pietro Finelli, Film, 2023:

The work features a kind of imprinted photographic film that uses aluminium for its inherent luminous properties, which are indispensable in filmmaking, mixed with actual photographic frames related to the artist's noir interests.

It turns out to be particularly original both for the thought and the final result of the work.

Anna Godlewska, "Asami - morning beauty" from the series: ONNA, 2023:

This artist's proposal mixes the technique of sketching on cardboard with chisel work involving the aluminum foil used to represent the dress. The subject depicts the deity of dawn, Asami, which in the Japanese language means goddess of beauty, worshipped, in its various forms, in cultures all over the world.

In the dress one can appreciate the excellent embossing skills in a depiction of cranes, a symbol of immortality, the sun, a source of daily life, and the waves of the sea, a sign of infinity, which make the work original and technically very significant.

Monica Gorini, Rayons de lumière, 2023:

The work shows four elements made up of wood, paint, LED and aluminium whose main purpose is the restitution of light through the various elements that constitute it.

Light is one of the most obvious characteristics of aluminium, which therefore becomes central in the creation of a work like this.

Kristine Kvitka, Lago nel bosco. Memorie dell'infanzia (Lake in the Woods. Memories of Childhood), 2023:

Nature becomes the center of this artist's work, with the simple elements of painting on canvas enhanced by aluminium foil that adds brightness and an almost magical effect to the painting, reproducing the places of her memory.

Jessica Mantovani, Alfabetizzazione (Literacy), 2023:

The artist's work uses aluminum as the only material, which in this project is enhanced in all its qualities, especially those of ductility and brightness. The technical skill appears particularly interesting because of the double transition from the natural element through the practice of frottage in texture and then in the realization in metal.

The result expresses a thought of "verbalization" of nature almost as if seeking a form of communication through the graphic sign, more human and therefore more synergistic, definitely interesting for such a young sculptor.

Francesca Maroni, Sicut in caelo, et in terra, 2023:

This work's remarkable originality of the concept makes it a truly stimulating project. The materials used besides aluminium, such as mirrors, enhance the result and the artistic effect. The execution also appears convincing and pleasing.

Marco Riente, Societas, 2023:

The work presented expresses the artist's ability to forge metal, the only element in this project, and to represent human pietas, through human masks.

Alessandra Rovelli, Il senso mutevole del nostro andare (The changing sense of our going), 2023:

On a cardboard box, the painter worked with paint, aluminium, and charcoal, attributing to this work an almost tangible feeling of representation of snow, its whiteness and the cold finally enhanced by the presence of the metal that reflects everything catalyzing the gaze and attention.

Beatriz Zerolo Durán, Ballerina V, 2023:

The artist uses as a base a board on which two dancers are painted in oil. The numerous aluminium wires that underlie the base represent the strings of a piano to accentuate the image of musicality conveyed by the dancer and shine, giving the painting a play of light and shadow that adds depth.

The idea of the subject, singular and prickly, which sees the beauty of art as a possible resource against the ugliness of everyday life, is noteworthy.

I hope that the work done by the jurors in their search for the most interesting and valuable works will also meet with the approval of the public, to whom the generous sponsorship of the Mazzola family, promoter of the COMEL award, is addressed. The awarding of the most significant project will represent the culmination of this analysis, always conceived as a stimulus for new and future research, for the discovery of stimulating and modernly purposeful artists.



Ottava edizione, 20-21: vincono i The Bounty KillArt con l'opera "Cast away"
Eighth edition, 20-21: the winner is The Bounty KillArt with the artwork "Cast away"

PREMIO COMEL, UN'ESPERIENZA DA RICORDARE

Elena Pontiggia

Mi chiedono una testimonianza, o almeno una breve nota, sulla mia partecipazione alla giuria del Premio COMEL. È stata un'esperienza molto piacevole.

A questo punto i miei due lettori avranno già cambiato pagina. Le esperienze altrui, se non hanno nulla di drammatico o almeno di negativo, risultano noiose, anzi stucchevoli. Non per niente un maestro come Manzoni ci racconta le vicende di Renzo e Lucia finché devono affrontare tante dolorose peripezie. Poi, quando si sposano o, meglio, quando dopo altre vicissitudini si assestano nel paese dove vivranno per sempre, ci dice che da quel momento la loro "fu una vita delle più tranquille, delle più felici, delle più invidiabili, di maniera che, se ve l'avessi a raccontare, vi seccherebbe a morte".

Sfidando questo anatema, non posso non ricordare che il Premio COMEL ha molti punti di forza. Li elenco disordinatamente come mi vengono alla memoria, non secondo una graduatoria gerarchica.

Intanto la sede, Latina: città meravigliosa per la bellezza dell'architettura, che la rende una delle più importanti, e forse la più importante in assoluto, fra le città-museo contemporanee. Di città-museo, si intende, l'Italia è piena: Roma, Firenze, Venezia, eccetera. Ma sono tutte città-museo antiche. Tra le contemporanee, nessuna può vantare quello che ha Latina. E speriamo che gli amministratori (e naturalmente gli abitanti, tra cui per fortuna non mancano studiosi e appassionati d'arte) ne comprendano e ne preservino la bellezza, già molto insidiata, senza lasciarsi irretire da equivoci estetici o, peggio che peggio, politici.

Inoltre devo citare l'organizzazione del Premio: ammirevole, come capita quando le cose si compiono per passione e non per dovere o abitudine. E, ancora, devo ricordare il resto della giuria, cordiale e competente, con una direzione ineccepibile. Ci sono state, si intende, varie discussioni (lo diciamo anche per non trasformare la nostra nota in un elogio funebre), ma sempre in un clima di correttezza e simpatia.

Infine, ma non certo per ultimo dato, è lodevole la ragione del Premio, cioè l'omaggio, chiamiamolo così, all'alluminio, tuttora meno conosciuto di quanto dovrebbe. Stupisce che, in tempi come i nostri in cui si ama tutto ciò che è light o soft, non si dia un risalto maggiore a un materiale che esprime così bene il concetto di leggerezza, anche se non solo quello.

Alluminio, etimologicamente, deriva da “allume”, che però ha un’origine incerta. I dizionari etimologici, insomma, non ci aiutano e allora dobbiamo aiutarli noi.

Quanto a me, per quel poco che conta, mi piace pensare che la parola derivi da “lumen” o comunque abbia in sé l’idea di luce. Non sarà vero, ma se i nomi sono una conseguenza delle cose, l’alluminio, col suo chiarore argenteo, è tra i materiali più luminosi.

Il ventesimo secolo, del resto, se ne è accorto precocemente, a cominciare dal futurismo. Ricordiamo solo qualche esempio. Marinetti, in *Uccidiamo il chiaro di luna!*, un manifesto futurista composto nel 1909 e diffuso fra il 1909 e il 1911, descrive visionariamente un paesaggio notturno in cui lui e i suoi compagni “allineati all’infinito lungo il Binario ansavamo su crogiuoli di barite, di alluminio e di manganese, che a quando a quando spaventavano le nuvole con la loro esplosione abbagliante”.

Nel Manifesto della cucina futurista, firmato nel 1930 con Fillia, il poeta parla di “leggerissimi treni di alluminio che sostituiranno gli attuali pesanti di ferro legno”. Ancora nell’*Aeropoesia*, 1932, raccomanda di “evitare mediante una elastica ma solida leggerezza di alluminio la enfatica e gonfia retorica aviatoria che adorna i poeti passatisti sedentari”.

L’alluminio diventa così la metafora di una poesia nuova, antiretorica, futurista, il contrario della pesantezza verbosa. Fillia, in *Architettura futurista e nuovi materiali da costruzione*, 1932, lo considera invece il materiale costruttivo migliore: “L’alluminio nelle sue differenti leghe s’impone per leggerezza”.

Ma, al di là delle dichiarazioni, sono le opere degli artisti che dimostrano quanto stiamo dicendo. Basti pensare, per limitarci al solo ambito italiano e alla prima metà del Novecento, alle sculture di Depero, Thayath, Di Bosso, Regina.

Eppure, come già mi accadeva di scrivere in un intervento precedente, quando si parla di scultura non si pensa subito all’alluminio. Il Premio COMEL, che sollecita tanti artisti, giovani e meno giovani, a misurarsi con quell’affascinante materiale, compie un’intelligente attività di stimolo, invitando a scoprirne tutte le qualità.

COMEL AWARD, AN EXPERIENCE TO REMEMBER

Elena Pontiggia

I am asked to provide a testimony, or at least a brief note, about my participation in the COMEL Award jury. It was an enjoyable experience.

By now, my two readers will have turned the page. Other people's experiences, if they have nothing dramatic or at least negative, come across as boring, even cloying. For example, a master like Manzoni tells us the vicissitudes of Renzo and Lucia about the many painful vicissitudes they have to go through. Then, when they marry or, rather, when after other vicissitudes they settle down in the country where they will live forever, he tells us that from that moment, theirs "was a life of the most peaceful, of the happiest, of the most enviable, of a manner that, if I had it to tell you, would annoy you to death."

In defying this Anathema, I cannot help but mention that the COMEL award has many strengths. I list them without order as they come to my memory, not according to any hierarchical ranking.

First of all, the site, Latina, is a marvelous city because of its architecture's beauty, making it one of the most important, and perhaps the most important at all, among contemporary museum cities. Italy, of course, is full of museum cities: Rome, Florence, Venice, and so on. But they are all ancient museum cities. Among the contemporary ones, none can claim what Latina has. And let us hope that the administrators (and of course the inhabitants, among whom fortunately there is no shortage of scholars and art enthusiasts) will understand and preserve its beauty, which is already much under threat, without allowing themselves to be misled by aesthetic misunderstandings or, worse than worse, political ones.

Also, I must mention the organization of the Award: admirable, as it happens when things are accomplished out of passion and not out of duty or habit. And again, I must mention the rest of the jury, friendly and competent, with impeccable leadership. There were, it is understood, various discussions (we also say this so as not to turn our note into a funeral speech), but always in an atmosphere of fairness and friendship.

Last but certainly not least, the reason for the Award, that is, the homage, let us call it, to aluminium, which is still less known than it should be, is commendable. It is surprising that in times like ours, when we love everything light or soft, a greater emphasis is not given to a material that so well expresses the concept of lightness, though not only that.

Aluminium, etymologically, comes from “alum,” which has an uncertain origin. Etymological dictionaries, in brief, do not help us, so we have to help them.

As for me, for all that matters, I like to think that the word derives from “lumen” or anyway has the idea of light in it. That may not be true, but if names are a consequence of things, aluminium, with its silvery glow, is among the brightest materials of all.

*After all, the twentieth century, noticed this early on, beginning with futurism. Let us recall just a few examples. Marinetti, in *Uccidiamo il chiaro di luna* (Let’s Kill the Moonlight!), a Futurist manifest composed in 1909 and circulated between 1909 and 1911, visionarily describes a nighttime landscape in which he and his colleagues “all aligned endlessly along the Track were panting over crucibles of baryte, aluminium, and manganese, which from time to time frightened the clouds with their dazzling explosion.”*

*In the Futurist Kitchen Manifest, signed in 1930 with Fillia, the poet speaks of “very light aluminium trains that will replace the present heavy iron-wood ones.” Again, in *Aeropoesia*, 1932, he recommends “avoiding by means of an elastic but solid lightness of aluminium the emphatic and inflated aviator rhetoric that adorns the sedentary passatist poets.”*

*Aluminium thus becomes the metaphor for a new, anti-rhetorical, futurist poetry, the opposite of verbose heaviness. Instead, Fillia, in *Futurist Architecture and New Building Materials*, 1932, considers it the best building material: “Aluminium in its different alloys stands out for its lightness.”*

But beyond statements, the works of artists prove what we are saying. Just think, to limit ourselves to the Italian sphere and the first half of the 20th century, of the sculptures made by Depero, Thayath, Di Bosso, Regina.

Yet, as I happened to write in a previous intervention, when one speaks of sculpture one does not immediately think of aluminium. The COMEL Award, which solicits so many artists, young and old, to measure themselves against that fascinating material, performs an intelligent activity of stimulation, inviting us to discover all its qualities.



Nona edizione, 2022: vince Chiara A. Colombo con l'opera "Betulle"
ninth edition, 2022: the winner is Chiara A. Colombo with the artwork "Betulle"

UN'ESPERIENZA MULTISENSORIALE

Marilena Vita

Il Premio COMEL Vanna Migliorin è giunto alla sua decima edizione. Negli anni è divenuto sempre più prestigioso all'insegna della bellezza, creatività e rigenerazione, e con una speciale attenzione ai valori umani.

Quest'anno le opere in concorso presentate dagli artisti denunciano un particolare interesse per la natura intesa non come oggetto di contemplazione ma di introspezione, di memoria, riversata su un metallo, l'alluminio, che viene utilizzato dagli artisti come materiale per le loro ricerche. Su questo supporto lasciano impronte che indagano il loro essere, per un'apertura al mondo e la comprensione di esso.

Un sentimento forte che spinge a cercare in una natura antropizzata una via d'uscita e che si trasforma in viaggio interiore, dove il sacro diviene segno soggettivo che traccia uno stile e il proprio linguaggio formale. Sono storie personali quelle riscontrate nei lavori presentati, con esiti spesso originali supportati da un materiale industriale che emette naturalmente luce, che si piega al volere di mani sapienti, che accoglie sulla sua superficie ferite rarefatte depositate o cesellature che danno vita a ricami finissimi. L'uso creativo dell'alluminio permette all'artista di spaziare dalla fusione, alla scultura saldata e rifinita a specchio o dipinta con smalti colorati.

Gli artisti partecipanti al Premio COMEL fanno le esperienze più variegata, assemblano, riciclano reperiscono materiali e oggetti che ne determinano oltre alla realizzazione del prodotto artistico, l'esigenza di recuperare la dimensione umana nelle sue forme primarie. Un esempio questo della COMEL Industrie, di quando e come il mondo della produzione possa stimolare la creatività, ponendosi non solo come punto di riferimento nell'utilizzo dell'alluminio in arte ma confermando lo spirito di partecipazione e la passione nel promuovere l'arte contemporanea, oltre che creare rapporti internazionali tra artisti.

La mia esperienza al Premio come giurato è stata stimolante in quanto mi ha dato l'opportunità per conoscere le numerose tecniche adottate nella creazione delle opere in alluminio. Inoltre mi ha permesso di apprezzare l'impegno e la professionalità dei colleghi che in sede di valutazione hanno svolto il loro compito con dedizione e piena professionalità premiando sempre l'eccellenza.

A MULTI-SENSORIAL EXPERIENCE

Marilena Vita

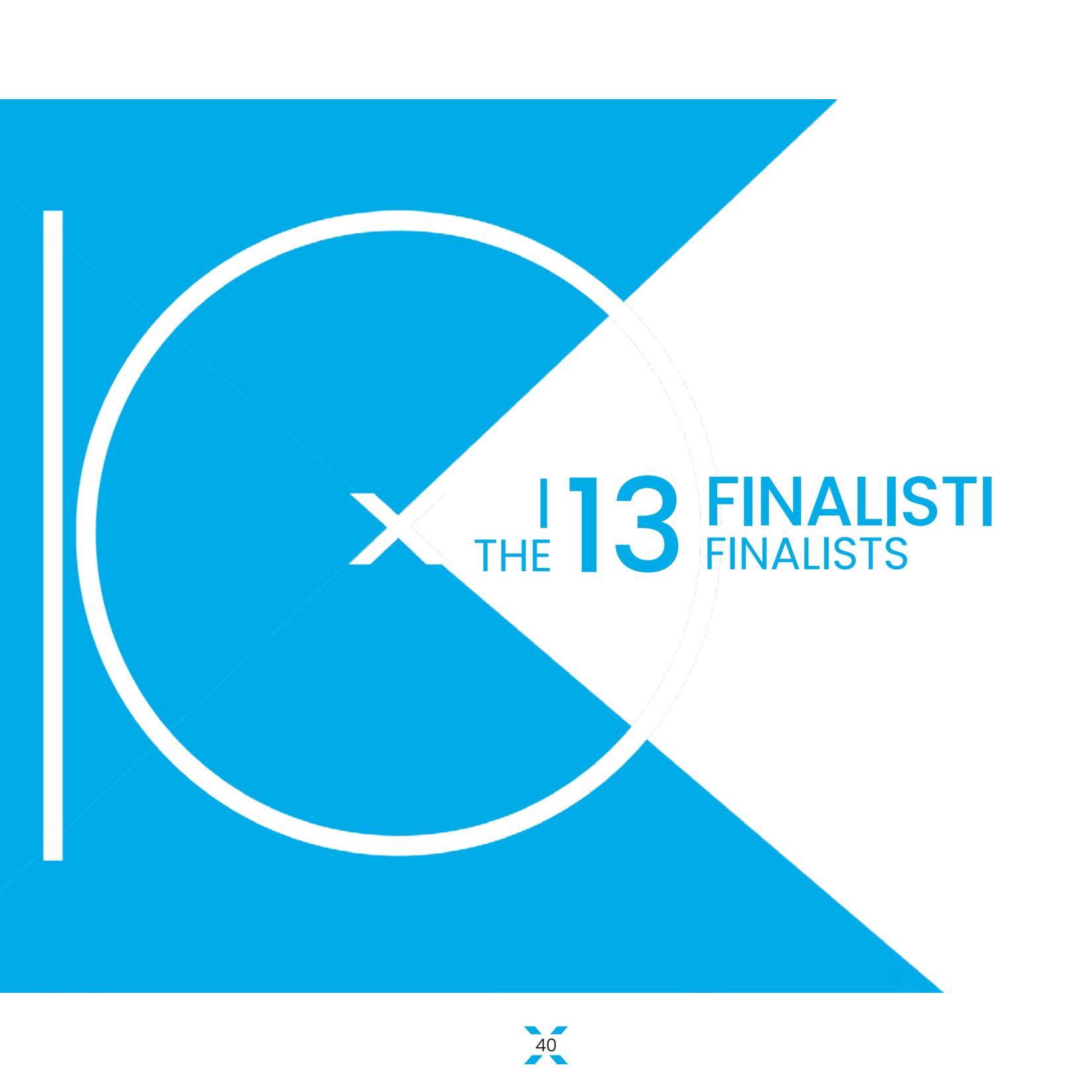
The COMEL Vanna Migliorin Award is now in its tenth edition. Over the years, it has become increasingly prestigious in the name of beauty, creativity, and regeneration, with a particular focus on human values.

This year, the competing works submitted by the artists denote a particular interest in nature understood not as an object of contemplation but of introspection, of memory, poured onto a metal, aluminium, which the artists use as a material for their research. On this surface, they leave imprints that investigate their being for an openness to the world and understanding of it.

A strong feeling that pushes us to search in a man-made nature for a way out and that turns into an inner journey, where the sacred becomes a subjective sign that traces a style and its own formal language. These are personal stories found in the works presented, with often original outcomes supported by an industrial material that naturally emits light, bends to the will of skilled hands, and accommodates rarefied wounds deposited or chiselling on its surface that gives life to remarkable embroidery. The creative use of aluminium allows the artist to range from casting to welded and mirror-finished sculpture or painted with coloured enamels.

The artists participating in the COMEL award have the most varied experiences; they assemble, recycle, and find materials and objects that trigger their need to recover the human dimension in its primary forms and realize the artistic product. An example of the COMEL Industry of when and how the world of production can stimulate creativity, setting itself not only as a point of reference in the use of aluminium in art but also confirming the spirit of participation and passion in promoting contemporary art, as well as creating international relationships between artists.

My experience at the Award as a juror was stimulating as it taught me about the many techniques adopted in creating aluminium works. It also allowed me to appreciate the commitment and professionalism of my colleagues, who performed their duties in the judging process with dedication and full professionalism, always rewarding excellence.



THE **13** FINALISTI
FINALISTS

THE ALUMINIUM EXPERIENCE

Giorgio Agnisola



Suggestiva l'opera di **AMO Anastasia Moro**, che nasce da una fine congiunzione di lastre tipografiche che si intrecciano come una tessitura, implicando non solo un felice effetto visivo, con multipli e cangianti riverberi luminosi, ma altresì un processo mentale e spirituale, alludendo all'utilizzo della lastra, ai segni che vi sono stati incisi – lettere, numeri e in definitiva pensieri e storie – e che ora, nella trama della forma, paiono idealmente incrociarsi in un nuovo racconto e in un nuovo sguardo.



Una prospettiva sinestetica sembra animare il progetto di **Stefano Baldinelli**, che allude nella sua opera ai cerchi concentrici di gocce di pioggia che cadono sulla superficie di un immaginario e ideale stagno. L'alluminio trasferisce il profilo dei cerchi su di un piano di preziosità quasi astratta e al tempo stesso finemente evocativa. La presenza poi di essenze odorose che intridono il supporto ligneo apre a una molteplice suggestione sensoriale.



Un inventario di segni, di forme, di oggetti rappresentati con una modalità aneddotica, una sorta di sedimentazione visiva, caratterizza l'opera di **Hubert Bujak**, che si configura come un cromatico e vivacissimo racconto per immagini, che nell'insieme restituisce con libertà il senso di una storia personale che ha alla base una indagine psicologica ed emotiva, ma che si specifica proprio grazie all'uso duttile e docile del metallo.



Una sorta di simbolica e ideale ringhiera sembra separare, nell'opera di **Claudia Del Giudice**, sfondo la luce dell'alluminio, un qui e un altrove. In cui si confrontano, nel tempo reale e in quello metaforico, riferimento fisico e tensione concettuale. A segnare il limite di questi due riferimenti, nel riflesso psicologico ed emozionale, è la presenza di due libellule: segni di una condizione spirituale in bilico tra la contingenza del presente e la dimensione del sogno.



L'alluminio, con le sue luci riflesse, i suoi riverberi tonali, le morbide scansioni delle superfici, costituisce, nell'opera di **Pietro Finelli**, il medium implicito di un racconto filmico che l'autore interpreta seguendo il filo di una propria sensibilità tematica e recuperando la storia e le suggestioni di una personale e intimistica ricerca.



L'alluminio è prezioso mantello che prolunga nello spazio e caratterizza il profilo di una figura in quest'opera di **Anna Godlewska**, interessante anche per la lavorazione fine ed esperta dei metalli impiegati. Un mantello che sembra alludere a una condizione psicologica, a una espressione d'anima, al di là di ogni identità di occasionale rivestimento.



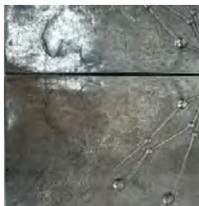
Con la sua installazione **Monica Gorini** sperimenta il potere comunicativo della luce in relazione al supporto, nel nostro caso quattro aste di alluminio poggiate con semplicità su di una parete, a cui sono applicati dei neon. Il molteplice gioco dei riflessi sul metallo imprime nello sguardo una tensione di sogno, che da esterna e puramente visiva diviene interna e spirituale. Sicché la luce acquista tono e carattere proprio grazie al metallo: diventa veicolo non solo di riverberi emozionali ma vera e propria occasione speculativa del linguaggio.



In quest'opera di **Kristine Kvitka** l'alluminio diventa la luminosa traccia che segna il limite tra immaginazione e realtà, tra natura e astrazione. I contorni riflettenti aprono a un senso di ulteriorità, in cui la suggestione naturalista di un bosco e di un lago che si intravede sullo sfondo diventano traccia di una visione intimistica e spirituale di una coinvolgente presa psicologica e visiva.



Suggestiva l'operazione di **Jessica Mantovani** che estrae dalla natura trame e segni, rilevandone a calco motivi e superfici, riproposte con eleganti sculture metalliche. L'utilizzo dell'alluminio conferisce ai calchi un che di prezioso, di sacrale. I calchi infatti paiono, grazie al metallo, acquisire una sorta di atemporalità, assumendo la configurazione di veri e propri segnali di vita.



Una motivazione concettuale distingue questo lavoro di **Francesca Maroni**, caratterizzato tra l'altro da una evidente abilità nella lavorazione del metallo e da una singolare articolazione visiva. Una motivazione concettuale che diventa simbolica nel momento in cui l'opera, che nasce come traduzione visiva di un contenuto contingente e legato al proprio habitat e alla propria vita quotidiana, si fa lettura spirituale di un circostanziato contesto d'anima.



Una forte tensione prospettica ed emozionale, che determina nello spettatore la percezione come di un soffocamento dei profili umani collocati su di un semplice supporto, caratterizza quest'opera di **Marco Riente**, fortemente allusiva di una condizione dolorosa, fisica e psicologica, che oggi più che mai segna la vita privata e sociale. Ne deriva l'espressione di una intensa e partecipe umanità.



Quello di un paesaggio che si caratterizza proprio grazie al metallo, che fa da sfondo ma anche da contesto, nella prospettiva che in primo piano lascia intravedere una distesa innevata e in secondo piano una cortina di arbusti degradanti verso l'infinito, segna l'opera di **Alessandra Rovelli**. Sicché lo sguardo passa, nella percezione metaforica, da un ambiente naturalistico a una visione immaginaria, immaginata, irreal.



Il tema della danza è visivamente interpretato da **Beatriz Zerolo Durán** con un doppio e suggestivo registro, quello visivo, dell'immagine che si ricompone nel tessuto mobile e mutevole di fili di alluminio, e quello più metaforico, di un dinamismo più interno, tutto spirituale, allusivo di una musicalità d'anima, che fa da delicatissimo sfondo emozionale e intimistico all'opera.



THE **13** FINALISTI
FINALISTS

THE ALUMINIUM EXPERIENCE

Giorgio Agnisola



AMO Anastasia Moro's work is suggestive, arising from fine conjunction of typographic plates that weave together like a weaving, implying not only a happy visual effect, with multiple and iridescent luminous repercussions, but also a mental and spiritual process, alluding to the use of the plate, to the signs that have been engraved on it - letters, numbers and ultimately thoughts and stories - and that now, in the weave of the form, seem to ideally cross each other in a new story and a new look.



A synaesthetic perspective seems to animate the project of **Stefano Baldinelli**, who alludes in his work to the concentric circles of raindrops falling on the surface of an imaginary and ideal pond. The aluminium transfers the outline of the circles to a plane of almost abstract and, at the same time, finely evocative preciousness. The fragrant essences intruding on the wooden support opens up multiple sensory suggestions.



An inventory of signs, shapes, and objects represented with an anecdotal mode, a sort of visual sedimentation, characterizes **Hubert Bujak's** work, which is configured as a chromatic and lively tale in images, which as a whole freely returns the sense of a personal story that has at its base a psychological and emotional investigation, but which is specified precisely thanks to the pliable and docile use of metal.



A symbolic and ideal railing seems to separate, in **Claudia Del Giudice's** work, background the light of aluminium, a here and an elsewhere. In which, natural and metaphorical times, physical reference and conceptual tension confront each other. Marking the boundary of these two references, in psychological and emotional reflection, is the presence of two dragonflies: signs of a spiritual condition poised between the contingency of the present and the dimension of dreams.



Aluminium, with its reflected lights, tonal reverberations, and soft surface scans, constitutes, in **Pietro Finelli's** work, the implicit medium of a cinematographic tale that the author interprets by following the thread of his thematic sensitivity and recovering the history and suggestions of a personal and intimist research.



Aluminum is a precious cloak that extends in space and characterizes the profile of a figure in this work by **Anna Godlewska**; it is also interesting for the fine and expert quality of the metals used. A cape that seems to allude to a psychological condition, an expression of soul beyond any identity of occasional covering.



With her installation, **Monica Gorini** experiments with the communicative power of light in relationship with its support, in our case, four aluminium rods resting with simplicity on a wall, to which neon lights are applied. The manifold play of reflections on the metal imprints on the gaze a dream-like tension, which, from external and purely visual, becomes internal and spiritual. So light acquires tone and character precisely because of the metal: it becomes a vehicle not only of emotional reverberations but an actual speculative occasion of language.



In this work by **Kristine Kvitka**, aluminium becomes the luminous trace that marks the boundary between imagination and reality, between nature and abstraction. The reflective contours open to a sense of ulteriority, in which the naturalist suggestion of a forest and a lake glimpsed in the background become traces of an intimist and spiritual vision of an engaging psychological and visual grasp.



Suggestive is **Jessica Mantovani's** operation that extracts textures and signs from nature, detecting by cast motifs and surfaces repropounded with elegant metal sculptures. The use of aluminum gives the casts something precious and sacred. The casts, in fact, seem, thanks to the metal, to acquire a kind of timelessness, assuming the shape of real signs of life.



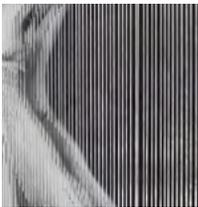
A conceptual motivation distinguishes this work by **Francesca Maroni**, characterized, among other things, by an evident skill in metalworking and a singular visual articulation. An abstract motivation that becomes symbolic the moment the work originates as a visual translation of a contingent content related to one's habitat and daily life and becomes a spiritual reading of a circumstantiated context of the soul.



A strong perspective and emotional tension, which determines in the observer the perception as of suffocation of human profiles placed on a simple support, characterizes this work by **Marco Riente**, strongly allusive to a painful condition, physical and psychological, which today more than ever marks private and social life. The result is an expression of an intense and involved humanity.



That of a landscape that is characterized precisely thanks to the metal, which serves as a background but also as a context, in the perspective that in the foreground allows a glimpse of a snowy expanse and in the background a curtain of shrubs sloping towards infinity, marks the work of **Alessandra Rovelli** so that the gaze passes, in metaphorical perception, from a naturalistic environment to an imaginary, imagined, unreal vision.



Beatriz Zerolo Durán visually interprets the theme of the dance with a double and evocative register, the visual one of the image that is recomposed in the mobile and changing fabric of aluminum threads, and the more metaphorical one, of a more internal dynamism, all spiritual, alluding to a musicality of soul, which serves as a delicate emotional and intimist background to the work.

A.MO. Anastasia MORO

Italia, Borgo Veneto (PD)

Sacre Conessioni, 2023

SCULTURA - Lastre di alluminio per stampa tipografica sagomate e sovrapposte mediante intreccio

SCULPTURE - Aluminium plates for letterpress printing, shaped and overlapped through weaving

126 x 105 cm



Anastasia Moro vive e lavora come docente a Borgo Veneto (PD). Diplomata presso l'Accademia di Belle Arti di Venezia, consegue un Master in Partnership e Sciamanesimo all'Università di Udine. Approfondisce antiche tecniche artistiche. Espone in numerose personali e collettive in Italia, Spagna, Francia e Germania, partecipa a progetti artistici internazionali.

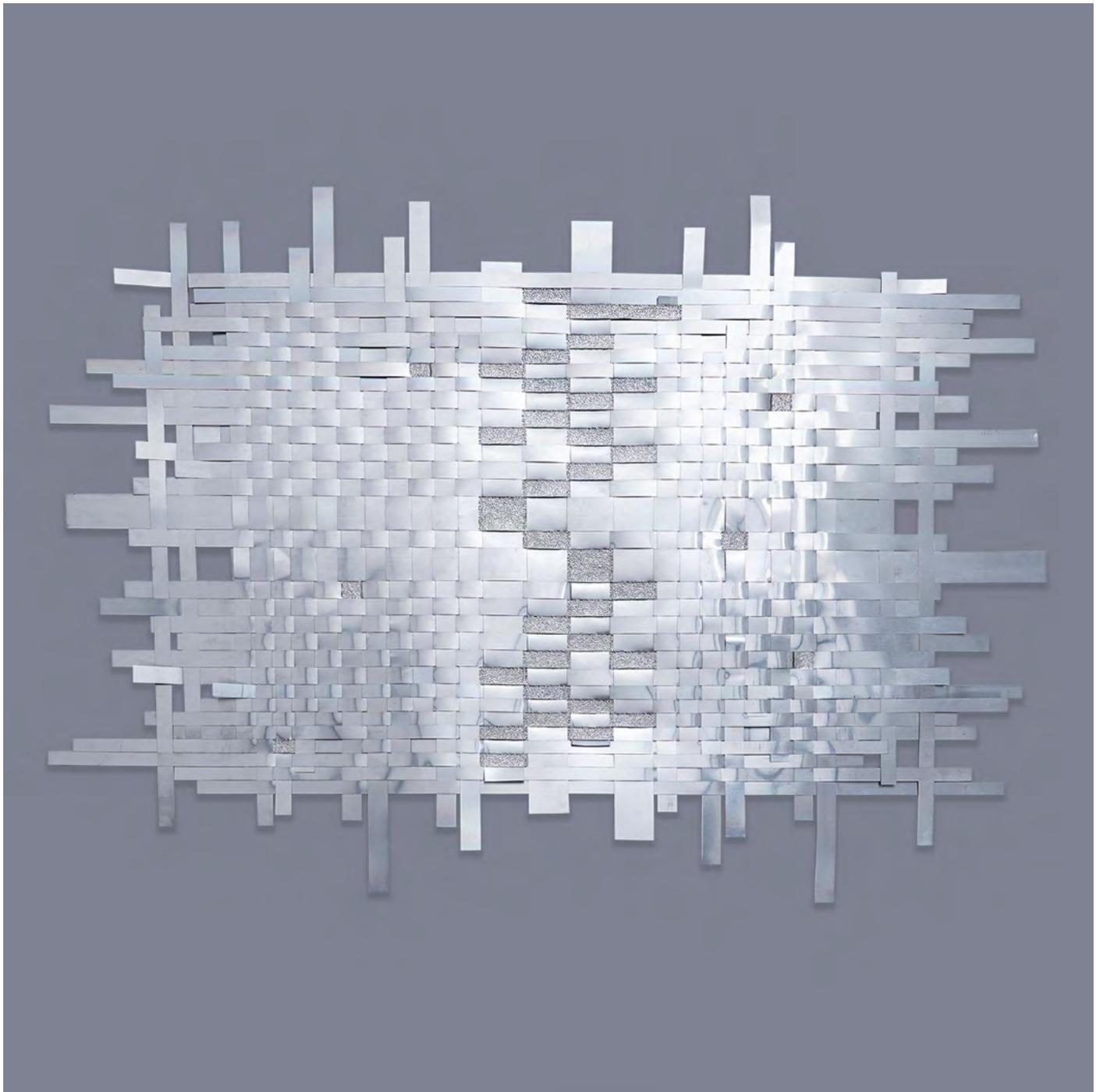
Affronta temi sociali, ambientali e legati all'esistenza. Non lascia al caso l'uso del materiale e dedica a esso un attento studio

preparatorio fatto di sperimentazioni e di ricerche, muovendosi dalla pittura all'installazione, dalla fotografia al video.

Anastasia Moro lives and works as a teacher in Borgo Veneto (PD). She graduated from the Academy of Fine Arts in Venice and completed a Master's program in Partnership and Shamanism at the University of Udine. She delves into ancient artistic techniques and has exhibited in numerous solo and group exhibitions in Italy, Spain, France, and Germany. She also participates in international artistic projects.

She addresses social, environmental, and existential themes, and her use of materials is carefully considered, with a preparatory study involving experimentation and research. She moves fluidly between painting, installation, photography, and video in her artistic pursuits.

www.moroanastasia.com



Stefano BALDINELLI

Italia, Perugia

Petricore, la pioggia di un tempo, 2023

SCULTURA - Foglia di alluminio su struttura in legno e argilla
aromatizzata con oli essenziali

SCULPTURE - Aluminium foil on a wooden frame and clay
scented with essential oils

61 x 40 x 5 cm



Nato a Perugia, si laurea in Arti visive presso ABA di Urbino. È docente di Discipline Grafiche Pittoriche presso il Liceo Artistico di Perugia. Le sue opere fanno immergere l'osservatore in un "ambiente" esperienziale legato ai luoghi che ci circondano. Gli elementi da cui prende spunto sono il raggio di sole, il soffio di vento, le fronde di un albero, i riflessi dell'acqua. I suoi lavori coinvolgono l'osservatore in una delle numerose esperienze che a volte si vivono senza accorgersi, momenti "raccolti" e

privati che permettono di entrare in una stasi dove il pensiero comincia a viaggiare e per un istante tutto si ferma.

Born in Perugia, he graduated in Visual Arts from the ABA in Urbino. He currently teaches Graphic and Painting Disciplines at the Artistic High School in Perugia. His works immerse the observer in an experiential "environment" connected to the surrounding places. The elements from which he draws inspiration include rays of sunlight, the gentle breeze, tree branches, and reflections on water. His works engage the observer in one of the numerous experiences that are sometimes lived without notice, moments that are "captured" and private, allowing one to enter a state of stillness where thoughts begin to wander, and everything momentarily comes to a halt.

www.instagram.com/stefano_baldinelli



Hubert BUJAK

Poland, Wrocław

In the flow, 2018

SCULTURA - Rilievi in alluminio dipinti con acrilici
SCULPTURE - Aluminium reliefs painted with acrylic
150 x 150 cm



Nato nel 1980, frequenta la Facoltà di Pittura e Scultura dell'Accademia di Belle Arti di Wrocław. Partecipa a diverse mostre personali e a diverse decine di mostre collettive in Polonia e all'estero. Nel suo lavoro utilizza forme semplici, simboli, archetipi, trovando per essi nuovi contesti. Fondamentale nel suo lavoro è la scoperta delle potenzialità espressive dei materiali utilizzati e l'esplorazione delle fonti della creatività artistica nel suo strato primario ed emotivo. Ciò è legato a un'idea dell'arte come una delle attività spirituali umane più primordiali. Vive e lavora a Wrocław.

Born in 1980, He studied at the Faculty of Painting and Sculpture of the Academy of Fine Arts in Wrocław. He participates in several solo exhibitions and several dozen collective exhibitions in Poland and abroad. In his work, he uses simple forms, symbols, archetypes, finding new contexts for them. Important in his work is discovering the expressive potential of the materials used and exploring the sources of artistic creativity in its primary and emotional layer. This is linked to an idea of art as one of the most primordial human spiritual activities. He lives and works in Wrocław.

www.hubertbujak.com





Claudia DEL GIUDICE

Italia, Napoli

Sostenibile leggerezza dell'Essere, 2023

FOTOGRAFIA - Tecnica mista. Stampa UV diretta in esacromia su lastra di alluminio anodizzato satinato con passaggio UV Gloss
PHOTOGRAPHY - *Mixed media. UV direct print in hexachrome on satin-finished anodized aluminium plate with UV Gloss overlay*
80 x 30 x 2,2 cm



Fotografa intimista, da sempre orientata verso il sociale e l'ascolto nell'arte, Claudia Del Giudice è nata a Napoli dove vive e lavora. Laureata in Economia, trova nella fotografia un mezzo per indagare se stessa e il mondo che la circonda. Studia alla Scuola di Alta Formazione di Arte e Teologia presso la PFTIM di Napoli. Ha esposto in alcune mostre personali e in numerose collettive nazionali e internazionali. Ha all'attivo pubblicazioni fotografiche su riviste d'arte contemporanea, libri e cataloghi.

An intimate photographer with a lifelong focus on social issues and a deep listening approach to art, Claudia Del Giudice was born in Naples, where she currently lives and works. Despite earning a degree in Economics, she has found in photography a means to explore herself and the world around her. She studied at the School of Advanced Training in Art and Theology at the PFTIM in Naples. She has exhibited in several solo shows and numerous national and international group exhibitions. She also has photography publications in contemporary art magazines, books, and catalogs to her credit.

www.claudidelgiudice.com





Pietro FINELLI

Italia, Milano

Film, 2023

PITTURA - Alluminio, carta, frames cinematografici montati su alluminio

PAINTING - Aluminium, paper, cinematic frames mounted on aluminium

128,5 x 89 cm

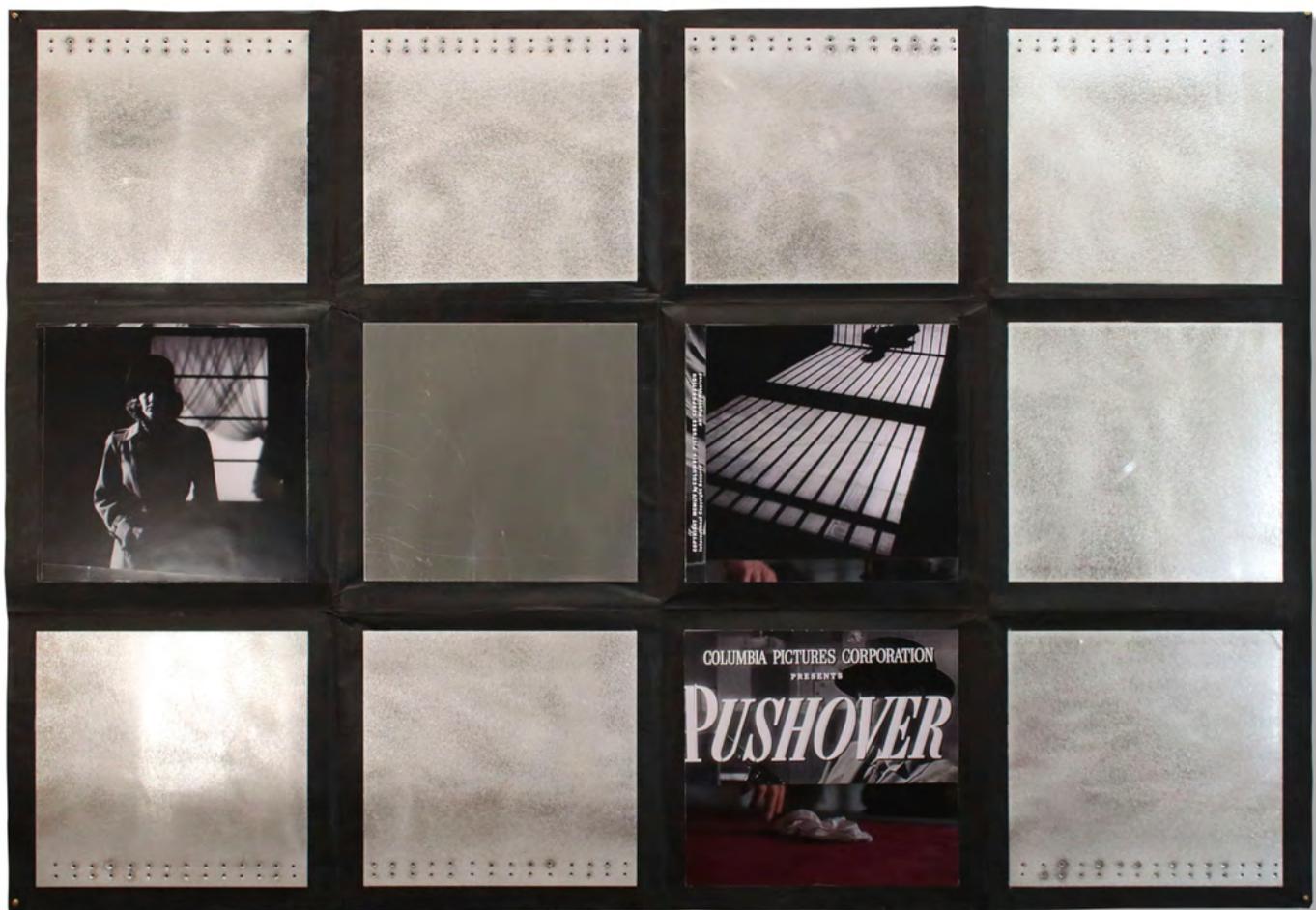


Ha studiato architettura all'università Federico II di Napoli. Artista, curatore, teorico, vive e lavora a Milano. Ha esposto il suo lavoro in gallerie, musei e istituzioni internazionali, fra cui MC Gallery in New York, Il Ponte Contemporanea Roma, galleria Pack Milano, Museo Castel Nuovo Napoli, Fundación F.J.Klemm Buenos Aires, Galerie Jacques Cerami Charleroi, Galleria Pietro Monopoli, Milano, Università di comunicazione e lingue IULM, Milano, Chateau Gilson, La Louvière, Belgique, Pio

Monte della Misericordia, Napoli, Muzeul Național de Artă al Moldovei, Chișinău, KCCC (Klaipėda Culture Communication Center), Lithuania.

He studied architecture at the Federico II University in Naples. An artist, curator, and theorist, he lives and works in Milan. He has exhibited his work in galleries, museums, and international institutions, including MC Gallery in New York, Il Ponte Contemporanea in Rome, Pack Gallery in Milan, Castel Nuovo Museum in Naples, Fundación F.J. Klemm in Buenos Aires, Galerie Jacques Cerami in Charleroi, Pietro Monopoli Gallery in Milan, IULM University of Communication and Languages in Milan, Chateau Gilson in La Louvière, Belgium, Pio Monte della Misericordia in Naples, Muzeul Național de Artă al Moldovei in Chișinău, and KCCC (Klaipėda Culture Communication Center) in Lithuania.

www.pietrofinelli.com





Anna **GODLEWSKA**

Poland, Sosnowiec

Asami - Morning beauty, 2023

SCULTURA - Repoussé con sottile lamina d'alluminio, schizzo su cartone

SCULPTURE - Repousse thin aluminium sheet, sketch on cardboard

66 x 84 x 5 cm



È nata nel 1970 a Sosnowiec in Polonia. Si è laureata presso l'Università della Slesia e proviene da una famiglia di artisti. Da sempre affascinata dalle forme tridimensionali e dall'arte, la sua attuale passione è lo sbalzo, ama realizzare moderni ornamenti in metallo utilizzando tecniche antiche. Da vita e forma al metallo utilizzando la pressatura a freddo. Ha esposto le sue opere in Polonia e all'estero. Ha ricevuto premi e riconoscimenti in Francia e Germania.

She was born in 1970 in Sosnowiec , Poland. She graduated from Silesian University and comes from a family of artists. Always fascinated by three-dimensional forms and art, her current passion is repousse, she loves making modern metal ornaments using ancient techniques. She gives life and shape to the metal using cold pressing. She has exhibited her works in Poland and abroad. You have received awards and recognition in France and Germany.

www.metallovestory.pl



Monica GORINI

Italia, Domodossola

Rayons de lumière, 2023

INSTALLAZIONE - Tecnica mista. Legno, alluminio, emulsione vinilica, finitura vernice soft touch, led, elementi elettrici

INSTALLATION - *Mixed media. Wood, aluminium, vinyl emulsion, soft-touch paint finish, LED lights, electrical components*

130 x 200 x 20 cm



Nasce a Domodossola, vive e lavora tra Milano e il Lago d'Orta. Diplomata all'Accademia di Belle Arti di Brera a Milano, ha da sempre affiancato all'attività artistica la formazione in ambito pedagogico didattico collaborando con Università, istituzioni e Accademie importanti. La ricerca artistica di Monica Gorini, che attinge all'esperienza vissuta per molti anni con persone non vedenti, si basa sulla contaminazione tra diversi linguaggi con una spiccata propensione alla

sperimentazione. Ha esposto in mostre personali e collettive in Italia, negli Stati Uniti, Francia, Germania e Spagna.

Born in Domodossola, she lives and works between Milan and Lake Orta. Graduated from the Brera Academy of Fine Arts in Milan, she has always combined her artistic activity with pedagogical and educational training, collaborating with universities, institutions, and important academies. Monica Gorini's artistic research, drawn from her many years of experience with blind individuals, is based on the cross-pollination of different languages with a strong inclination for experimentation. She has exhibited in solo and group exhibitions in Italy, the United States, France, Germany, and Spain.

www.monicagoriniartist.com



Kristine KVIITKA

Lettonia, Riga

Lago nel bosco. Memorie dell'infanzia, 2023

PITTURA - Fogli di alluminio, colori ad olio, telai

PAINTING - Aluminium sheets, oil paints, canvas

100 x 100 x 4 cm



Nata a Riga nel 1983, attualmente vive e lavora tra Tricase (LE) e la Lettonia.

Ha frequentato l'Accademia di Belle Arti di Lettonia (2003 - 2010), con indirizzo Pittura e nel 2006 e 2008 all'Accademia di Belle Arti di Lecce (2006 e 2008). Ha partecipato a mostre personali, tra cui due in Italia, e a svariati eventi artistici (mostre collettive, plein air internazionali, festival di arte, simposi) in diversi paesi europei. Le sue opere d'arte si trovano in molte collezioni private in diversi paesi come Lettonia, Italia,

Austria, Australia, Islanda, Germania, Regno Unito, ecc.

Born in Riga in 1983, she currently lives and works between Tricase (LE) and Latvia. She attended the Latvian Academy of Fine Arts (2003 - 2010), specializing in Painting, and in 2006 and 2008, she also studied at the Academy of Fine Arts in Lecce, Italy. She has had solo exhibitions, including two in Italy, and has participated in various artistic events such as group exhibitions, international plein airs, art festivals, and symposiums in different European countries. Her artworks are held in many private collections in various countries, including Latvia, Italy, Austria, Australia, Iceland, Germany, the United Kingdom, and more.

www.instagram.com/kristine_kvitka_artist



Jessica MANTOVANI

Italia, Legnago (VR)

Alfabetizzazione, 2023

SCULTURA - Fusione in alluminio, frottage

SCULPTURE - Aluminium casting, frottage

8,7 x 9 x 2 cm (x 3)



Nata a Legnago (VR) nel 1992, consegue il diploma superiore presso l'Istituto Statale d'Arte di Castelmassa (RO) con indirizzo Decorazione Pittorica.

Attualmente frequenta l'Accademia di Belle Arti di Verona. Il suo percorso artistico inizia in ambito pittorico. Solo successivamente, con l'apprendimento di diverse discipline in Accademia, inizia a sperimentare la scultura che oggi è la sua principale forma espressiva. La sua ricerca artistica si basa principalmente sulla relazione tra l'uomo e

la natura, indagando i legami-non legami che l'essere umano ha con la natura e con il mondo in cui vive.

Born in Legnago (VR) in 1992, she obtained her high school diploma at the State Institute of Art in Castelmassa (RO) with a specialization in Decorative Painting. She is currently attending the Academy of Fine Arts in Verona. Her artistic journey began in the field of painting. It was only later, through the study of various disciplines at the Academy, that she began experimenting with sculpture, which is now her primary form of expression. Her artistic research is primarily based on the relationship between humans and nature, exploring the connections and disconnections that human beings have with nature and the world in which they live.

www.facebook.com/artistaJessy





Francesca MARONI

Italia, Varese

Sicut in caelo et in terra, 2023

SCULTURA - Fusione a staffa in alluminio, superficie specchiante, lastra in alluminio piegata a circa 90°

SCULPTURE - Aluminium bracket fusion, mirrored surface, aluminium sheet folded at approximately 90°
22 x 22 x 22 cm



Nasce il 19 ottobre del 1994 a Cittiglio (VA). Frequenta il liceo Classico E. Cairoli, si diploma poi all'Accademia del Teatro alla Scala nel 2015 come truccatrice teatrale. Si iscrive, in seguito, all'Accademia delle Belle Arti di Brera, dove si laurea sia nel triennio di Decorazione sia nel biennio specialistico di Scultura con 110 e lode. Vive e lavora a Varese, la sua ricerca artistica verte e s'interroga sul significato profondo dell'abitare.

Born on October 19, 1994, in Cittiglio (VA), she attended the Classical High School E. Cairoli and graduated from the Academy of Teatro alla Scala in 2015 as a theatrical makeup artist. Later, she enrolled at the Brera Academy of Fine Arts, where she earned both her Bachelor's degree in Decoration and her Master's degree in Sculpture with honors. She currently lives and works in Varese, and her artistic research revolves around and questions the profound meaning of dwelling.

www.instagram.com/f._flo



Marco RIENTE

Italia, Praia a Mare (CS)

Societas, 2023

SCULTURA - Polvere di alluminio, resina e alluminio

SCULPTURE - Aluminium powder, resin, and aluminium

25 X 30 X 25 cm



Nato a Praia a Mare (CS) nel 1989, si diploma al Liceo artistico di Maratea (PZ) e successivamente in Pittura e Scultura presso l'Accademia di Belle Arti di Venezia. La sua ricerca è un percorso psico-sociale all'interno dell'umano, volto ad attraversare gli aspetti più sacri: un dialogo, una narrazione delle sue virtù, debolezze, precarietà e del suo essere in quanto umano. Nel corso degli anni ha partecipato a numerose collettive e concorsi. Dal 2019 insegna discipline plastiche nelle scuole

secondarie di II grado. Vive e lavora a Milano.

Born in Praia a Mare (CS) in 1989, he graduated from the Artistic High School in Maratea (PZ) and later obtained a degree in Painting and Sculpture from the Academy of Fine Arts in Venice. His artistic exploration is a psychosocial journey within the human experience, aimed at delving into its most sacred aspects: a dialogue and narrative of its virtues, weaknesses, vulnerabilities, and what it means to be human. Over the years, he has participated in numerous group exhibitions and competitions. Since 2019, he has been teaching visual arts in secondary schools. He currently lives and works in Milan.

www.marcorientearte.com



Alessandra ROVELLI

Italia, Rivolta d'Adda (CR)

Il senso mutevole del nostro andare, 2021

PITTURA - Tecnica mista con foglio di alluminio e carbone
su tela incollata su scatola di cartone

PAINTING - *Mixed media with aluminium foil and charcoal
on canvas glued to a cardboard box*

72 x 72 x 10 cm



Nata a Rivolta d'Adda (CR) dove vive e lavora, trova ispirazione nel continuo confondersi del limite tra cielo e terra, nelle atmosfere rarefatte, studia da sempre il paesaggio per sentirne i profumi e raccontarne le storie.

Durante la sua formazione come tecnico ceramista e presso l'Accademia di Belle Arti di Brera, sviluppa un forte interesse per i materiali e la loro versatilità.

In particolare, la sua attenzione è rivolta alla componente tattile, ottenuta attraverso la stratificazione di materiali naturali come il

carbone, la cenere o la terra brulla.

Born in Rivolta d'Adda (CR) where she currently lives and works, she draws inspiration from the continuous merging of the boundary between sky and earth, in ethereal atmospheres. She has studied the landscape throughout her life to capture its scents and narrate its stories. During her training as a ceramic technician and at the Brera Academy of Fine Arts, she developed a strong interest in materials and their versatility. Her focus is particularly on the tactile component achieved through the layering of natural materials such as charcoal, ashes, or barren earth.

www.alessandrarovelli.it



Beatriz ZEROLO DURÁN

Spain, Madrid

Ballerina V, 2023

PITTURA - Olio su tavola con sovrapposizione di filamenti d'alluminio dipinti
PAINTING - Oil on board with overlapping painted aluminium filaments
50 X 60 X 4 cm



Pittrice e grafica che vive e lavora a Madrid. Laureata in Giurisprudenza, si è formata nell'Accademia Artium Peña, con il sostegno di artisti come Jose Luis Rodriguez Posadas, Luis Ruiz del Arbol, Carmen Palomo. Nel suo percorso artistico, è passata attraverso la figurazione classica, l'impressionismo, l'espressionismo, la pittura fusa e gli smalti fino alla pittura materica. Nelle sue tele geometria e colore, forma e materia, non sono solo mezzi di espressione artistica, ma fanno parte della stessa opera. Ha

partecipato a mostre personali e collettive in Spagna, è stata selezionata per la Biennale di Firenze quest'anno.

Painter and graphic designer who lives and works in Madrid. Graduated in Law, she was trained in Academia Artium Peña, with the support of artists such as Jose Luis Rodriguez Posadas, Luis Ruiz del Arbol, Carmen Palomo. In her artistic journey, She has gone through classical figuration, impressionism, expressionism, fused painting and glazes to material painting. In her canvases, geometry and color, form and matter, are not only means of artistic expression, but are part of the same work. She has participated in solo and group exhibitions in Spain and was selected for the Florence Biennale this year.

www.beazerolo.com





LA GIURIA

THE JURY



Giorgio AGNISOLA

Critico d'arte, scrittore e docente, Presidente di Giuria
Art critic, writer and professor, Jury President

Giorgio Agnisola ha operato a lungo come consulente d'Arte Moderna e Contemporanea nell'ambito degli accordi internazionali per gli scambi culturali. Dal 1983 è stato chiamato in missioni ufficiali dai Paesi francofoni d'Europa per studi e ricerche sull'arte contemporanea. Collabora dal 1990 alle pagine culturali del quotidiano "Avvenire" e in particolare alla pagina 'Arte'. È membro sociétaire dell'Associazione Internazionale Critici d'Arte ed è stato curatore scientifico di mostre di rilievo internazionale, come "Il simbolismo in Belgio" (1985), presso il Palazzo Reale di Caserta, in collaborazione con il Governo Belga; "Italia-Lussemburgo, Confrontations" (2002), in collaborazione con l'Ambasciata del Lussemburgo in Italia; "Alberto Magnelli, opere 1915-1970"(2012) e "Alberto Burri, Unico e multiplo/ Unique e multiple"(2014), entrambe presso la Pinacoteca Comunale di Gaeta. È consulente della Cei per l'Arte Sacra Contemporanea. È Professore Emerito di arte sacra e beni culturali della Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale. Ha ottenuto due riconoscimenti internazionali per la sua attività di critico d'arte: Chevalier de l'Ordre de Leopold II in Belgio e Officier de l'Ordre de Mérite in Lussemburgo. Ha scritto molti libri. Gli ultimi: Lo sguardo e l'oltre (2018), Arte e dialogo nel Mediterraneo (2020), La Materia trasparente(2021).

Giorgio Agnisola has worked for a long time as a consultant for Modern and Contemporary Art in the context of international agreements for cultural exchanges. Since 1983 he has been called on official missions by the French-speaking countries of Europe for studies and research on contemporary Art. He has collaborated since 1990 with the newspaper "Avvenire" and in particular on the 'Art' page. He is a sociétaire member of the International Art Critics Association and he has been the scientific curator of exhibitions of international relevance, such as "Symbolism in Belgium" (1985), at the Royal Palace of Caserta, in collaboration with the Belgian government; "Italy-Luxembourg, Confrontations" (2002), in collaboration with the Embassy of Luxembourg in Italy; "Alberto Magnelli, works 1915-1970" (2012) and "Alberto Burri, Unico e multiplo/ Unique and multiple" (2014), both at the Municipal Art Gallery in Gaeta. He is a consultant of the CEI for Contemporary Sacred Art. He is an Emeritus Professor of Sacred Art and Cultural Heritage of the Pontifical Theological Faculty of Southern Italy. He has obtained two international awards for his activity as an art critic: Chevalier de l'Ordre de Leopold II in Belgium and Officier de l'Ordre de Mérite in Luxembourg. He has written many books. The latest: The look and the beyond (2018), Art and dialogue in the Mediterranean (edited by) (2020), Transparent Matter (2021).



Ada Patrizia FIORILLO

Critico e storico dell'arte, saggista
Art critic and Art historian, essayist

Professore Associato di Storia dell'Arte Contemporanea e Fenomenologia dell'Arte Contemporanea presso l'Università degli Studi di Ferrara. Storico e critico d'arte, è iscritta, come pubblicitista, dal 1990, all'Ordine della Stampa. Dirige gli Annali di Lettere dell'Ateneo, per i quali è anche responsabile della sezione "Arte". Tra le sue pubblicazioni: *L'occhio delle Avanguardie. De Chirico e il mito degli Argonauti*, Il Lavoro Editoriale, Ancona 2012; *Hiroyuki Masuyama. Cava de' Tirreni 1792-2012 (Pièce Unique, Parigi 2013)* Paparo; *La Scultura dopo il Duemila. Idolatria ed iconoclastia, Gutenberg, Fisciano (SA), 2015*; *Dalle neoavanguardie agli esiti del postmoderno, Mimesis, Milano 2017*; *Il corpo della forma. Aspetti della scultura del XX secolo, Liguori, Napoli*.

*Associate Professor of History of Contemporary Art and Phenomenology of Contemporary Art at the University of Ferrara. Historian and art critic, she is a media contributor, registered in the Association of journalists, since 1990. She directs the Annals of Letters of the University, for which she is also responsible for the 'Art' section. Among her publications *L'occhio delle Avanguardie. De Chirico e il mito degli Argonauti*, Il Lavoro Editoriale, Ancona 2012; *Hiroyuki Masuyama. Cava de' Tirreni 1792-2012 (Pièce Unique, Parigi 2013)*, Paparo; *La Scultura dopo il Duemila. Idolatria ed iconoclastia, Gutenberg, Fisciano (SA), 2015*; *Dalle neoavanguardie agli esiti del postmoderno, Mimesis, Milano 2017*; *Il corpo della forma. Aspetti della scultura del XX secolo, Liguori, Napoli*.*



Marco NOCCA

Professore di Storia dell'Arte Antica e Museografia
Professor of Ancient Art History and Museography

È professore di Storia dell'Arte presso l'Accademia di Belle Arti di Roma. Autore di oltre cinquanta pubblicazioni tra monografie, articoli scientifici, cataloghi esposizioni (elenco completo in www.biblherz.it, ad vocem), ha ricomposto in mostra dopo anni di studi La collezione Borgia (Napoli, Museo Archeologico Nazionale, 2001, catalogo *Electa* in 2 vv.). Nel 2010 ha curato per i Musei Vaticani il riallestimento del Museo di Propaganda Fide nel palazzo di Borromini a piazza di Spagna. Esposizioni a sua cura più recenti: *La petite italienne: Juana Romani*, Roma, Accademia di Belle Arti, L'Erma di Bretschneider, 2017; *Accademia in Guerra*, Roma, ABA, Palombi, 2018; *Felicità della Pittura: Edgardo Zauli Sajani da Forlì a Roma*, Roma, ABA, L'Erma di Bretschneider 2019.

*He is a professor of Art History at the Academy of Fine Arts in Rome. He is the author of over fifty publications, including monographs, scientific articles, and exhibition catalogs (a complete list can be found at www.biblherz.it, under his name). After years of research, he curated the exhibition "La collezione Borgia" (Naples, National Archaeological Museum, 2001, *Electa* catalog in 2 volumes). In 2010, he oversaw the redesign of the Museum of Propaganda Fide at the Borromini Palace in Piazza di Spagna for the Vatican Museums. Some of the more recent exhibitions he has curated include "La petite italienne: Juana Romani" (Rome, Academy of Fine Arts, L'Erma di Bretschneider, 2017), "Accademia in Guerra" (Rome, ABA, Palombi, 2018), and "Felicità della Pittura: Edgardo Zauli Sajani da Forlì a Roma" (Rome, ABA, L'Erma di Bretschneider, 2019).*



Claudia PALMA

Direttrice dell'Archivio bioiconografico della Galleria nazionale d'arte moderna
Director of the Bioiconographic Archive of the National Gallery of Modern Art

Direttrice dell'Archivio bioiconografico e dei Fondi storici della Galleria nazionale d'arte moderna dal 2000, dove cura le pratiche relative a donazioni, legati testamentari e comodati degli Archivi che giungono in Galleria. Ha curato l'allestimento della mostra fotografica dedicata ad Irene Brin presso l'Accademia costume e moda di Roma e della sua casa museo a Sasso di Bordighera, e l'organizzazione di due edizioni del Premio Arte in giardino e la pubblicazione del libro inedito della stessa Brin "L'Italia esplode". Fa parte del consiglio direttivo dell'AITART (Associazione italiana di archivi d'artisti) per la quale è

responsabile per la Galleria nazionale d'arte moderna dell'edizione romana del Corso per curatori di archivi d'artista.

She has been director of the Bioiconographic Archive and Historical Funds of the National Gallery of Modern Art since 2000, where she is in charge of all the procedures related to donations, testamentary legacies, and free loans from the Archives that arrive in the Gallery. She oversaw the preparation of the didactic photographic exhibition dedicated to Irene Brin at the Costume and Fashion Academy of Rome and of her house museum in Sasso di Bordighera, as well as the organization of two editions of the "Art in the garden" Prize held there and the publication of the unpublished book by Brin herself "L'Italia esplode". She is part of the board of directors of the AITART association (Italian association of artists' archives) for which she is responsible for the National Gallery of Modern Art of the Roman edition of the Course for curators of artist archives.



Elena PONTIGGIA

Critico d'arte, docente
Art critic, teacher

È professore di Storia dell'arte contemporanea all'Accademia di Brera e professore a contratto al Politecnico di Milano. Nel 1996 ha vinto il premio S. Valentino d'Oro per la Storia dell'Arte e nel 2009 il Premio Carducci con Modernità e classicità. Il Ritorno all'ordine in Europa (Bruno Mondadori, 2008). Collabora al quotidiano "La Stampa" e a varie riviste d'arte, tra cui "Luoghi dell'infinito", "Arte", "Antiquariato".

Tra i suoi ultimi volumi le biografie di Sironi (Johan&Levi, 2015) e di Arturo Martini (Johan&Levi, 2017); Aubrey Beardsley (2018); Tosi e il Novecento. Lettere dall'archivio dell'artista (Livorno 2018); De Chirico. Le lettere (2018). Ha curato numerose mostre. Tra le ultime: Il chiarismo (Milano, Palazzo Reale, 2010); Sironi (Roma, Vittoriano, 2014); Birolli (Torino, Museo Fico, 2016); Klimt. Ritratto di signora (Piacenza, Galleria Ricci Oddi, 2020).

She is a professor of contemporary art history at the Brera Academy and adjunct professor at the Milan Polytechnic. In 1996 you won the S. Valentino d'Oro prize for the History of Art and in 2009 the Carducci Prize with Modernity and Classicism. The Return to Order in Europe (Bruno Mondadori, 2008). You collaborate with the newspaper "La Stampa" and various art magazines, including "Places of the infinite", "Art", "Antiques". Her last volumes include the biographies of Sironi (Johan & Levi, 2015) and Arturo Martini (Johan & Levi, 2017); Aubrey Beardsley (2018); Tosi and the twentieth century. Letters from the artist's archive (Livorno 2018); De Chirico. The Letters (2018). She has curated numerous exhibitions. Among the latest: Chiarism (Milan, Palazzo Reale, 2010); Sironi (Rome, Vittoriano, 2014); Birolli [Turin, Museo Fico, 2016]; Klimt. Portrait of a Lady (Piacenza, Ricci Oddi Gallery, 2020)



Marilena VITA

Critico d'arte, curatore, regista, saggista, artista
Art critic, curator, director, essayist, artist

Critica d'arte, curatrice, regista cinematografica e artista, attiva sia in Italia che all'estero. Membro del consiglio dell'AICA (Association International Critiques d'Art, Parigi), e segretario generale della sezione AICA Italia. Già docente a/c di Storia dell'Arte Contemporanea presso l'Università di Catania, con particolare attenzione alla Storia della Fotografia, alla Performance art e alla Video Art.

Direttore responsabile della Galleria Montevergine a Siracusa. Redattore presso Fynpaper. È autrice di libri e saggi sull'Arte contemporanea. Ha esposto la sua arte in mostre personali

presso Musei e gallerie d'arte di tutto il mondo, tra le quali New York, Berlino, Parigi, Praga, Città del Capo. Le sue opere fanno parte di collezioni pubbliche e private. Lavora tra Siracusa, Milano e Amsterdam.

An art critic, curator, filmmaker, and artist, active both in Italy and abroad. She is a member of the board of AICA (Association Internationale des Critiques d'Art, Paris) and the Secretary-General of the AICA Italy section. She has previously taught Contemporary Art History, with a particular focus on the History of Photography, Performance Art, and Video Art, at the University of Catania.

She is the editor-in-chief of the Montevergine Gallery in Syracuse and a contributor to Fynpaper. She is the author of books and essays on contemporary art. She has exhibited her art in solo shows at museums and art galleries around the world, including New York, Berlin, Paris, Prague, and Cape Town. Her artworks are part of both public and private collections. She works between Syracuse, Milan, and Amsterdam.



Maria Gabriella MAZZOLA

Manager del settore alluminio
Aluminium Sector Manager

Alla guida della Società COMEL Industrie. con il fratello Adriano e la sorella Luisa, affianca la preparazione tecnico-aziendale a doti di organizzazione e coordinamento, apportando all'azienda nuove linee guida come l'attenzione alla comunicazione, all'innovazione e al marketing. Sostiene da sempre, personalmente e con l'azienda, attività culturali in favore del territorio e protezione animali. Nel dicembre del 2012 Maria Gabriella riceve, dalla "Associazione Culturale Nuova Immagine Latina", un riconoscimento per meriti imprenditoriali. È presidente della "Associazione Culturale VANNA MIGLIORIN" che promuove opere intellettuali ed artistiche contemporanee, in ogni loro forma ed espressione. Tra le varie attività dell'associazione la promozione del Premio COMEL e l'organizzazione di rassegne monografiche dedicate ad artisti di rilievo internazionale.

Running the company COMEL Industrie. with her brother Adriano and sister Luisa, she combines technical-business preparation with organizational and coordination skills, bringing the company new guidelines such as attention to communication, innovation and marketing. She has always supported, personally and with the company, cultural activities in favour of the territory and animal protection. In December 2012 Maria Gabriella received an award for entrepreneurial merits from the "Nuova Immagine Latina Cultural Association". She is president of the "VANNA MIGLIORIN Cultural Association" which promotes contemporary intellectual and artistic works to the public, in all their forms and expressions. Among the various activities of the association, the promotion of the COMEL Award and the organization of monographic exhibitions dedicated to artists of international fame.



 **SPAZIO**
COMEL
arte contemporanea
2012
2022

www.spaziocomel.it



COMEL Industrie è un'azienda leader nell'attività di commercio e lavorazione di metalli semilavorati di alluminio che opera a Latina fin dal 1968. In oltre cinquant'anni ha sviluppato una forte esperienza nel campo del serramento in alluminio raggiungendo una posizione di assoluto primato. Nel 2012 istituisce il Premio COMEL all'interno di un percorso di solidarietà e partecipazione che, su base del tutto volontaria e con instancabile entusiasmo, passione, fermezza, l'azienda porta avanti da sempre in una sinergia tra prestazioni economiche, ambientali, sociali e culturali.

COMEL Industrie is a leading company in trading and processing aluminium semi-finished metals, which operates in the field since 1968. In over fifty years the company has developed a strong expertise in aluminium items, especially doors and windows, acquiring a leading position. In 2012 the company has established the COMEL Award within a path to of solidarity and participation. The company carries out this project on a completely voluntary basis and with an a renewed and tireless enthusiasm, passion and firmness, combining them with economic, environmental, social and cultural performances commitment.

www.comel.it

COMEL Edizioni



Frame with your smartphone
this QR code to have
access to exclusive content.

COMEL Edizioni

ISBN 978-88-944511-7-7



9 788894 451177

